ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 160
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI'
6-7 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-839 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 92, Trim. 48. - C. C. P. N. 9/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il corso della guerra

SVILUPPI imprevedibili

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, martedì sera.

La pausa sul fronte orientale germanico-russo è durata oltre tre mesi. Dopo la fine della offensiva invernale sovietica, non si sono verificati lungo il predetto fronte avvenimenti militari che avessero altra importanza che non fosse locale.

Tutti i pronostici finora tentati per anticipare la data dall'immane urto sono falliti. Sia il Comando germanico, sia il Comando sovietico sono riusciti a non lasciare trapelare il minimo indizio circa le [illegible]. Chi può arrischiarsi a rispondere in senso positivo o negativo?

Avranno certamente nel mondo grandissima eco le seguenti parole di Mussolini: «...questa guerra ha degli sviluppi che non possono essere prevedutti, sviluppi di natura politica, e non soltanto politica, che sono in gestazione».

Parole piene di mistero, quanto alla natura degli avvenimenti in incubazione, ma chiare, però, circa la esistenza di nuovi sviluppi in germe. Questa guerra, come è stato detto ripetute volte, si è già rivelata la guerra delle sorprese, e tale sarà ancora per l'avvenire. E' la guerra dalle infinite incognite. Il che è rilevato da parecchi giornali stranieri, tra i quali merita citazione lo spagnuolo *A. B. C.*, il quale esaminando la situazione, e constatando che il 5 corrente è trascorso senza che siasi verificato alcun che di sensazionale e neppure di notevole nel quadro bellico, ne deduce che ancora una volta è fallito il pronostico della data fissa: «*non è incominciata l'invasione e vi è luogo di dubitare che sia tentata in un avvenire prossimo*». L'invasione non è una cosa da poco; forse per questo i giornali nemici cianciano molto su di essa. Secondo il quotidiano andaluso si tratta di stabilire un secondo fronte che «*dovo funzionare nello stesso tempo di quello russo, che è il primo ed unico*».

A.B.C. riproduce frasi del discorso di Churchill, annunziante operazioni «prima che venga l'autunno: mentre in Russia, eccetto nel sud, l'inverno arriva presto». Winston, secondo la più corretta interpretazione delle sue parole, avrebbe lasciato trapelare che il segnale dei tentativi di «sbarco» dovrà essere dato da Stalin. E' il dittatore rosso che salirà sul podio dell'orchestra cosidetta alleata e che darà, con la sua bacchetta, il segnale di attacco. L'orchestratore dovrà combinare bene tra loro i tempi, le stagioni e le lune. L'avvenire, si potrebbe dire, è nelle mani di Giove. Tanto la Russia quanto gli anglo-americani hanno bisogno di un inverno su misura e confezionato a tempo debito. Ai russi farebbe comodo — secondo quanto lasciano comprendere le suddette frasi del Primo Ministro britannico — un inverno precoce; agli anglosassoni occorrerebbe un dolce autunno e molto prolungato. Cosicché, [illegible] tentata... tempo permettendolo. Il tempo, se non si mettesse a servizio degli alleati, potrebbe essere causa di gravi complicazioni per loro, poichè un dispaccio *Transocean* da Karkov riferisce che la fame causa enormi perdite in Russia.

Il tema della carestia non è un argomento propagandistico dell'Asse; infatti, il tema stesso è stato trattato ripetutamente, e con assoluta precedenza, dagli informatori britannici e statunitensi.

Di alcuni giorni Mac Arthur attira un po' l'attenzione internazionale. Si ritiene che egli non affronterà nel Pacifico delle grandi imprese. Il portoghese *Voz* ritiene, in sostanza, che il suddetto generale statunitense non abbia esagerate ambizioni e che mi altro non pensi fuorchè a fare da uccello di richiamo; infatti, egli «fa un'anticipazione in modo da attrarre un pochino l'attenzione», nel senso di impegnare il Giappone, affinchè non stia in ozio di occuparsi di quanto avviene altrove». Anche Wavell e Ciang Kai Shek organizzerebbero una loro offensiva allo scopo sopra indicato. Da quando il primo ministro nipponico ha dichiarato che l'azione giapponese, in seno al Tripartito, sarà improntata ad una sempre maggiore solidarietà, nel senso che il Giappone si sentirà sempre più impegnato a combattere a fianco a fianco con le Potenze dell'Asse, si sono intraprese contro il nostro alleato le mosse di disturbo.

Peraltro, tirando la somma, delle chiacchiere, sia in Spagna, sia in Portogallo, sia in Turchia l'impressione che lo sbarco non sia ancora maturo.

F. Dal Padulo

Battaglia senza soste nei cieli mediterranei

Cinquantun aerei nemici distrutti

Il porto di Biserta duramente bombardato

BOLLETTINO N. 1137

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il porto di Biserta è stato attaccato e bombardato da forze germaniche.

Località della Sicilia, tra le quali Messina, Catania e Marsala, sono state obiettivo di incursioni che hanno fatto danni e vittime in limitata misura.

L'aviazione dell'Asse e le artiglierie della difesa contrastavano efficacemente l'attività avversaria; cacciatori nazionali, fra i quali si distinguevano quelli del 101° Gruppo al comando del capitano Percu Giovanni da Alessandria, abbattevano 22 apparecchi; 15 altri venivano distrutti dalla caccia tedesca e 14 dal tiro delle batterie contraeree.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi tre giorni quattro nostri velivoli non sono ritornati alle basi.

Nelle azioni di guerra degli ultimi giorni si sono particolarmente distinti i seguenti ufficiali piloti del Quarto Stormo: capitano Lucchini Franco da Roma, capitano Piccolomini Clementi Adami Ranieri Carlo da Siena, capitano Gianella Luigi da Barletta, tenente Daffara Vittorio da Milano, tenente Querci Alvaro da Lucca, tenente Mecatti Mario da Perugia.

Gli aerei abbattuti dalle artiglierie contraeree sono caduti nelle seguenti località: 4 a Sciacca, 2 a Catania, 2 a Gerbini, 2 a Vizzini, 1 a Pozzallo, 1 a Falconara Caltanissetta, [illegible] a Ispica (Ragusa), e 1 a Messina. Gli equipaggi di due quadrimotori lanciatisi col paracadute sono stati catturati.

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

I tedeschi hanno sferrato un attacco di vaste proporzioni nel settore centrale del fronte orientale, e precisamente nella zona Kursk-Orel. E' qui che i sovietici, nella scorsa settimana, si sono accaniti, con notevole sacrificio di forze, nel tentativo di eliminare il saliente avversario, incuneato nelle proprie linee. Essi intuivano il valore d'una posizione, che costituiva, in mano al nemico, una ottima base di partenza per operazioni offensive. Tuttavia i loro sforzi erano stati vani, e oggi sono i tedeschi che prendono l'iniziativa. Allo stato attuale delle cose non è dato prevedere gli sviluppi della mossa germanica. Potrebbe essere l'inizio di più vaste operazioni; ma potrebbe anche trattarsi di un'azione, per quanto vasta, di carattere locale, intesa a fiaccare le forze avversario raccolte nel settore, mettendole in condizione di non poter rinnovare, per un certo tempo, i loro attacchi.

Niente da fare con Mosca

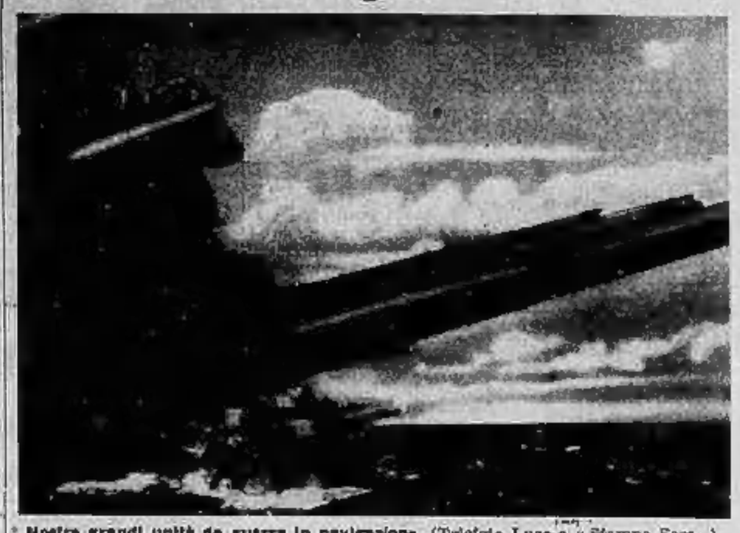
L'articolo della Pravda segna il crollo definitivo d'ogni illusione anglosassone sulla possibilità di un accordo politico duraturo con la Russia. La missione di Davies è evidentemente fallita; e ora appaiono chiare le ragioni per le quali la Casa Bianca non ha mai comunicato nè il testo nè il contenuto del messaggio staliniano a Roosevelt. Mosca non vuol saperne di trattare con i suoi alleati occidentali le questioni relative all'assetto postbellico europeo. Giudica che tutto ciò sia prematuro e che i problemi della guerra debbano far passare in seconda linea ogni altro problema. E' come dire alla democrazia: combattete di più, e discutete di meno. In definitiva il Governo sovietico fa sapere che non intende rinunciare alla sua libertà d'azione, e a Londra e a Washington non resta che prendere atto di questo irreducibile atteggiamento, subendo una situazione che non è in loro potere di modificare.

Calcoli dubbi

L'opinione pubblica internazionale ha riconosciuto nella morte di Sikorsky la mano del Secret Service. Non si può supporre che sia solo una benigna sorte a condannare invariabilmente i nemici della Inghilterra, anzi tutti gli uomini in fastidio dell'Inghilterra a morire di strani incidenti d'auto o di aereo, o di attentati misteriosi, o di malattie improvvise quanto indecifrabili. Ma gli abbondanti precedenti dimostrano che non è facile assassinare, non sempre è altrettanto facile trarre dagli assassinati più sperati vantaggi. Eliminando Darlan, fiduciario di Roosevelt, gli inglesi pensavano di reinserirsi, attraverso il loro fiduciario De Gaulle, nel giuoco nordamericano nell'Africa del Nord, invece Eisenhower sostituì l'ucciso con Giraud, mise De Gaulle alla porta, e tutto continuò come prima e peggio di prima. La soppressione di Sikorsky non è detto debba costituire un affare migliore. Gli anglosassoni debbono tener conto dell'opinione dei polacchi d'America, che non sembrano disposti a tollerare in silenzio il tradimento del loro paese. Poi, indipendentemente dal problema polacco, un accordo generale coi Soviet sembra sempre più difficile. Il Secret Service ha funzionato, come sempre, egregiamente; ma è dubbio che il Foreign Office possa trarre partito da questo nuovo delitto.

ARIMAN

In crociera nelle acque del Mediterraneo



Nostre grandi unità da guerra in navigazione. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Il nuovo delitto degli anglo-bolscevici

L'aereo di Sikorsky recava una schiacciante documentazione antisovietica

Il tremendo "atto d'accusa" raccolto dal capo polacco nel vicino Oriente e la impellente necessità di sopprimerlo per evitare nuove difficoltà nei rapporti tra Mosca e Londra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, martedì sera.

Il «fattaccio» di Gibilterra porta come marchio non soltanto lo stemma inglese, ma pure la falce e martello. Questo è il commento che si fa ora ad Algeciras ed a La Linea, davanti alla tragica fine di Sikorsky e di tutto il suo stato maggiore per opera di quei dinamitardi bolscevichi che in Gibilterra non stanno nascosti, ma godono di ospitalità ufficiale degli inglesi.

Prime voci

A La Linea e ad Algeciras dall'altra sera si era sparsa la notizia che un apparecchio quadrimotore levatosi dal vicinissimo campo d'aviazione di Gibilterra — che sia tra La Linea e Pena, a tiro d'occhio dal territorio spagnolo — era precipitato con una grande esplosione. Si diceva anche che alte personalità stavano a bordo del «Liberator» schiacciatosi al suolo, ma riguardo la qualità e l'identità delle vittime correvano le voci più stranpalate e le supposizioni più strane. Soltanto più tardi si è saputo trattarsi di Sikorsky con la sua unica, adorata figlia, e tutto lo stato maggiore ed i consiglieri suoi fedeli. E' noto che Sikorski rientrava da una visita all'esercito polacco del Medio Oriente proveniente dalla Russia.

Aveva raccolto e portava seco, una enorme, particolareggiata, schiacciante documentazione sopra le truci responsabilità e i tremendi delitti operati dalle autorità sovietiche contro il popolo polacco. Si sapeva pure che Sikorsky si proponeva far conoscere ai governi di Londra e di Washington tutta quella documentazione orripilante, suonante a decisivo stato d'accusa contro il governo di Stalin.

Era naturale che gli agenti di Stalin meditassero di togliere di mezzo l'ingombrante Sikorsky e tutta la documentazione delle orrende verità che egli recava seco; toglierlo di mezzo con tutte le prove e tutti i suoi testimoni fedeli.

Impossibile errore

Gli agenti di Stalin hanno portato a compimento il disegno proprio nel momento e nel posto meno sospettati, in territorio inglese, e mentre Sikorsky ed il suo Stato Maggiore, sulla via del ritorno, erano ormai alle porte di Londra e alla fine del viaggio. Si esclude qui un incidente dovuto ad errore nella manovra di decollo sul campo ristretto di Gibilterra, perchè l'apparecchio è precipitato dopo che già aveva decollato; inoltre i piloti e l'equipaggio erano dei quadrimotori «Liberator» sono elementi che escludono qualsiasi errore di manovra. Centinaia di simili apparecchi sono partiti da Gibilterra, recando altri personaggi e principi, ministri, generali e vescovi e mai hanno subito catastrofi. Perchè proprio questo doveva cadere? E per quale ragione, se non per l'intervento di una mano delittuosa?

Sopra questo non si nutre più dubbio nè lo nascondono nemmeno gli inglesi che vengono a La Linea o ad Algeciras da Gibilterra.

Si ragiona: gli inglesi non avevano certo interesse, provocando tale sciagura, di mettersi contro gli esuli polacchi e l'esercito polacco del medio oriente.

Quindi sono i rossi bolscevichi che, invece, avevano tutto l'interesse di fare scomparire l'enorme ostacolo Sikorsky, specialmente dopo le recenti dichiarazioni fatte al Cairo. Però, al di sopra di questa considerazione è da osservare che gli inglesi nella questione polacca avevano ormai sposato in pieno la causa sovietica dal punto di vista politico. Quindi può essere benissimo che gli inglesi siano complici di Stalin, anche in questo misfatto.

Non si conoscano qui ancora particolari sulla sciagura aviatoria, ma, a quanto ci è dato di conoscere, l'apparecchio, sollevatosi dal campo in regolari condizioni di volo, immediatamente dopo il precipitato per esplosione interna o per improvvisa e disastrosa rottura di elementi di manovra.

A. Lovato

Una inchiesta in corso a Gibilterra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Algesiras, martedì sera.

(S. R.). - Due grossi plurimotori sono arrivati in giornata di ieri a Gibilterra, provenendo l'uno dall'Africa del Nord e l'altro dalla Gran Bretagna. Entrambi recavano a bordo personalità che direttamente si trovano interessate nell'«affare Sikorsky». A Gibilterra, infatti, secondo quanto qui si riferisce, è stata ordinata ed aperta un'inchiesta sulle cause che hanno provocato il precipitare del quadrimotore «Liberator» su cui si trovavano con il gen. Sikorsky i maggiorenti polacchi del suo seguito e la conseguente tragedia.

Un racconto

Le notizie precise in materia continuano ad essere quanto mai scarse. Non eccessiva considerazione si può dare, infatti, a quel che fanno sapere gli inglesi venuti in «permesso speciale» fuori della Rocca; sono tutti, più o meno, parte interessata in [illegible], se parlano, non fanno che ripetere quello che essi stessi hanno sentito dire negli angiporti della piazzaforte.

Più assai attendibile quel che ha riferito un terrazziere spagnolo il quale per mera combinazione si era venuto a trovare in posizione buona per osservare quel che accadeva nell'aeroporto. Egli, nonostante la giornata festiva erasi recato a Gibilterra, dovendo trattenersi con alcuni suoi dirigenti — inglesi questi — per questioni di lavoro. Sbrigata tale incombenza, il detto terrazziere aveva fatto una capatina al cantiere, intendendo prelevare certe provviste per il pasto serale che avrebbe consumato rientrando in Spagna. Al ritorno dal cantiere si era così venuto a trovare su un poggio dal quale si domina per buon tratto la spianata adibita ad aeroporto. Di qui lo spagnolo udì il rombo dei motori avviati a pieno regime, per quanto lo spettacolo gli fosse tutt'altro che nuovo, volse lo sguardo. Vide così il pesante bombardiere rullare sul terreno, acquistare velocità, staccarsi.

Fu soltanto dopo che già le grosse ruote del carrello tricicolo erano sollevate dal prato d'una decina di metri che — a detta del citato testimonio — s'udì uno scoppio. Una fiammata, un frastuono immane, un rogo.

Tutto sparito

L'aereo ginocchiò in mezzo al prato, poco lungi dal bordo estremo della pista di cemento, ridotto ad [illegible] il rottame contorti.

Lo spagnolo assistette all'accorrere di una vera folla di militari con camionette, ambulanze, carri [illegible] verso il luogo del sinistro; non si mosse, ben sapendo che gli sarebbe stato inibito l'accostarsi pur anco al recinto del campo d'aviazione. Si affrettò, invece, verso l'uscita dalla Rocca, essendo prossima l'ora di sosta del suo permesso di soggiorno.

Questa deposizione — che lo spagnolo ha poi confermato al suo ritorno ad Algeciras — conferma le supposizioni che già si erano fatte: e cioè che l'incidente non sia affatto dovuto a causa fortuite, ma sia un vero e proprio sabotaggio.

Durante la breve sosta a Gibilterra per il rifornimento di carburante, sarebbe stata collocata a bordo del quadrimotore una carica esplosiva con congegno ad orologeria od a miccia, con le conseguenze ben note.

La distruzione dell'aereo è stata totale, in quanto esso è precipitato incendiandosi ed i capaci serbatoi di benzina erano stati riempiti appena allora.

Con gli occupanti la cabina dell'aereo — di 17 persone, all'infuori uno dei piloti è scampato, essendo stati proiettato lontano — sono andati distrutti i bagagli della Missione polacca. Questi consistevano in alcune casse e molte valigie.

Secondo alcuni erano in tali bagagli tutti i documenti raccolti da Sikorsky durante il suo recente viaggio in Medio Oriente. La distruzione di tal massa di incartamenti avrebbe, per gli organizzatori dell'attentato, importanza almeno pari a quella stessa della «eliminazione» del generale polacco.

Ma sono andati veramente distrutti i documenti? V'è chi si dice pronto a giurare il contrario, in quanto o gli originali o, almeno, la copia della voluminosa documentazione sarebbero rimasti al Quartiere Generale polacco in Medio Oriente. Ciò darebbe modo e spunto ad un complicarsi dello scandalo provocato dal delitto commesso dagli emissari anglo-sovietici.

Si ha da Iver (Buckinghamshire) che la tragica notizia della morte del generale Sikorsky e della sua unica figlia è stata comunicata alla signora Sikorsky, che abita colà, da due ufficiali superiori polacchi. Pochi minuti dopo ricevuta la notizia, la signora ha dovuto essere trasportata nella sua camera e un medico è stato chiamato d'urgenza al suo capezzale. Il Quartier Generale polacco di Londra annuncia che le spoglie del generale Sikorsky e del maggior generale Klimecki riposano in una cappella ardente nella cattedrale di Gibilterra, ove montano la guardia ufficiali polacchi.

Il "veto" alle discussioni politiche

Mosca impone i suoi piani agli anglo-americani

La risposta di Stalin a Roosevelt chiedeva che si mettesse a tacere la questione polacca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(M.). - La morte di Sikorsky e di tutto il suo seguito ha provocato le più vivaci discussioni negli ambienti internazionali. Risulta evidente a tutti che l'atteggiamento assunto dal generale verso la Russia era considerato da Londra e da Washington come un ostacolo alla loro intesa con Mosca.

Le pressioni fatte su di lui dopo il suo ritorno alla Croce Rossa per l'eccidio di Katyn non avevano avuto che un successo molto parziale. Il generale, infatti, aveva ritirato l'appello, ma aveva mantenuto la richiesta della liberazione dei prigionieri superstiti e degli internati civili ed aveva riaffermato, in linea di massima, il diritto della Polonia alla integrità territoriale. Data la intransigenza di Mosca nelle sue rivendicazioni e la sua decisione di valersi dei polacchi in sua mani come di uno strumento per realizzare (esercito polacco comunista e associazione dei patrioti polacchi) i punti fermi di Stalin sky erano venuti a costituire un impedimento insormontabile a qualsiasi accordo. Come è noto, dapprima Londra e Washington avevano tentato di costituire un altro governo polacco, ma non vi erano riuscite. Poi avevano continuato invano le loro pressioni su Sikorsky; da ultimo Roosevelt si era deciso a un altro tentativo ed aveva inviato al generale, a Beirut, il suo messaggio aereo. Il nuovo rifiuto di Sikorsky, manifestato anche pubblicamente con le sue dichiarazioni alla stampa, ha provocato la sua condanna a morte.

Certo Roosevelt si sbaglia quando crede che l'eliminazione di Sikorsky possa colmare il fosso che divide gli anglosassoni da Mosca. Se Stalin, nella sua risposta al messaggio consegnatogli da Davies, ha posto al Presidente una serie di condizioni preliminari al suo incontro con lui e con Churchill, e fra queste condizioni vi è l'accettazione da parte polacca delle rivendicazioni sovietiche, ciò non significa affatto che Stalin sia pronto per davvero a discutere con gli anglo-sassoni, una volta concluso un qualunque accordo senza valore pratico con qualche altro fuoruscito polacco.

Gli ultimi articoli della stampa sovietica hanno confermato che Mosca non ritiene opportuna una discussione sui problemi politici fino a tanto che duri la guerra, perchè una simile discussione rischierebbe di acuire i dissidi fra gli alleati e nuocerebbe loro anche dal punto di vista della collaborazione militare. Stalin effettivamente vuole sfuggire, ora come prima, a qualsiasi impegno con gli anglo-sassoni, sia politico che militare. Ma ciò non toglie che Roosevelt, con la cocciutaggine e con la ranceuna di senso politico che lo distinguono, abbia creduto possibile, realizzando una delle premesse poste da Stalin, a spianare la via alle trattative ed è così, che, insieme a Churchill, ha deciso di sacrificare Sikorsky sull'altare del bolscevismo.

Non passerà molto tempo [illegible] alcuni giorni [illegible] che [illegible] due delinquenti e i loro popoli dovranno rendersi conto della inutilità del nuovo crimine. Il piano degli anglosassoni di indurre Mosca a consumare le ultime forze militari per facilitare il loro tentativo di invasione dell'Europa non ha fatto il minimo progresso dall'incontro di Washington a ora. Ma, d'altra parte, l'offensiva aerea terroristica e la guerra dei nervi, durante il cui decorso Roosevelt si era ripromesso di svolgere le sue trattative con Stalin, non possono essere protratte all'infinito: l'offensiva terroristica perchè dato l'aumento continuo delle perdite costituisce un salasso ora minaccia di dissanguare le forze aeree che la compiono, e la guerra dei nervi perchè si rivolge più contro i suoi autori che contro gli avversari.

I corrispondenti neutrali da Londra constatano che è impossibile ai propagandisti tenere in mano il nemico parlando continuamente di movimenti di truppe, ora al sud e ora al nord dell'Europa, senza agire contemporaneamente, e più a fondo ancora, sui nervi del popolo inglese. I piani strategici, i brillanti progetti di offensiva e le presupposte controffensive del nemico, che da tanto tempo il pubblico va avidamente leggendo senza che succeda alcun fatto nuovo, hanno già creato una evidente stanchezza, una specie di esaurimento nervoso, subentrato alla esaltazione degli scorsi mesi.

Una situazione simile non può protrarsi per molto tempo. Che cosa faranno i dirigenti anglosassoni? Precipiteranno gli eventi indirizzandoli a lanciarsi senza la collaborazione militare sovietica all'attacco del Continente in condizioni ben diverse da quelle che avevano sperato, oppure, come già crede la massima parte degli inglesi, rinvieranno la loro impresa all'anno prossimo?

Le tremende perdite inflitte ai cinesi durante un anno di operazioni

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Negli ultimi 12 mesi d'operazioni militari in Cina sono state inflitte al nemico le seguenti perdite:

«Morti abbandonati sui campi di battaglia 457.800; prigionieri circa 149.000; disertori 96.000.

«Aeroplani abbattuti o distrutti al suolo 20.

«Il bottino comprende: 110 cannoni, 36.100 proiettili di artiglieria, 1150 mitragliatrici pesanti e leggere, 1.474.000 cartucce per mitragliatrice, 158.000 fucili, 1.654.000 cartucce per fucile, imbarcazioni di vari tipi per 18.000 tonnellate complessive.

«Le perdite giapponesi sono state di 8281 morti in combattimento. Gli aerei nipponici perduti sono stati 44».

NUOVI FORTINI

Operai al lavoro per la costruzione di una nuova opera fortificata del «Vallo atlantico»

Da ieri: battaglia grossa sul fronte est

I granatieri germanici scattano all'offensiva sui due fianchi del settore di Kursk

L'attacco sostenuto da gran massa di aerei Si registrano importanti successi iniziali

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Con un largo spiegamento di forze, i tedeschi sono entrati in attacco su ambo i fianchi del settore di Kursk.

Le prime notizie che si hanno in proposito informano che, specialmente nella zona fra Kursk e Orel, i granatieri germanici, sostenuti da poderose formazioni corazzate e da numerosissimi velivoli, hanno immediatamente ottenuto significativi successi.

Su ampio fronte

Nei circoli militari berlinesi fino a questo momento non ci si pronuncia sulle proporzioni dell'attacco e, soprattutto, su quelli che potranno essere i suoi sviluppi. Corre voce in questi ambienti che ai tratti dell'inizio di un'offensiva, mentre da altre parti si afferma trattarsi ancora di un'azione di carattere locale.

Nell'attesa di ulteriori precisazioni ufficiali, si deve tuttavia sottolineare che le forze impiegate per questi attacchi dai tedeschi sono notevolissime e agiscano su un fronte assai ampio. In questa zona — come è noto — i sovietici da qualche mese erano andati concentrando molte Divisioni e anche avevano ripetutamente sferrato attacchi di carattere locale, sopratutto nel settore di Orel, allo scopo di eliminare quel pericoloso saliente offensivo germanico. Falliti tutti questi tentativi, i sovietici nelle ultime settimane si erano ridotti a riorganizzare le loro forze, intensificando nello stesso tempo le attività delle pattuglie esploranti. Le incursioni aeree di molestia e di ricognizione erano state proseguite con grande sistematicità.

Attività aerea

Da qualche giorno, però, non si avevano più, nè da fonte tedesca nè da fonte sovietica, informazioni precise circa gli avvenimenti che si verificavano, o che stavano maturando nel settore centrale. Quindi la notizia di quest'offensiva tedesca, seppure suscita, come è logico, una certa emozione, non meraviglia, perchè in questi circoli militari, appunto basandosi sulla scarsità di notizie provenienti da quel settore, si calcolava che anche questa volta ci si dovesse attendere qualche grossa novità.

Pare che durante i primi combattimenti, riusciti oltremodo sanguinosi, il nemico abbia perduto molti carri armati e aerei. Data l'entità delle forze ivi contrapposte, la battaglia ha immediatamente assunto un carattere di grande violenza.

Nonostante l'immediata furiosa reazione dei sovietici, i tedeschi hanno subito conseguito rilevanti successi.

Oltre a diversi combattimenti locali nei vari settori del fronte e soprattutto nel settore sud, si segnala ancora una buona attività di artiglieria e di aviazione sul fronte di Leningrado.

Raffaello Romano

IL COMUNICATO TEDESCO

La lotta si estende con violenza crescente da Bielgorod a nord di Kursk

Berlino, martedì sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Da una vittoriosa operazione offensiva locale della fanteria germanica nel settore di Bielgorod, si sono sviluppati, nel corso della giornata di ieri, in seguito a forti contrattacchi sovietici, violenti combattimenti terrestri ed aerei, che si sono estesi fino alla zona a nord di Kursk e che hanno assunto, fino ad ora, una violenza crescente.

In ripetute puntate contro la costa della Sicilia, formazioni aeree anglo-americane hanno subito ieri nuove gravi perdite. Le aviazioni germanica e italiana hanno abbattuto complessivamente 51 aeroplani nemici, in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

La notte scorsa una poderosa formazione di aerei da combattimento tedeschi ha bersagliato la zona portuale di Biserta con bombe di grosso calibro. In incursioni notturne di molestia, compiute dal nemico sulla Germania settentrionale e nord occidentale sono state agganciate bombe isolate che hanno causato solo lievi danni materiali.

Il contributo del C. A. I. alla Patria in armi

Cinquecentuno soci caduti in combattimento e cinque Medaglie d'oro

Roma, martedì sera.

Il Centro Alpinistico Italiano comunica i dati riguardanti il contributo che i suoi soci hanno dato fino ad oggi alla Patria in armi:

Presenti alle Bandiere n. 192; decorati di medaglia d'oro n. 5; decorati di Medaglia d'argento n. 24; decorati di Medaglia di bronzo n. 20; decorati della Croce di ferro n. 3; decorati della Croce di guerra n. 5; decorati sul campo n. 2.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Vittorio Emanuele II aneddotico

Presso il Re erano in sommo onore generosità, giustizia e... umorismo

Una delle virtù che facevano di Vittorio Emanuele II un politico finissimo era l'estrema duttilità d'opinioni; quella duttilità che, parlando un giorno col generale Girolamo Ulloa della sua incrollabile fede nei trionfi della causa italiana, lo aveva fatto esclamare:

— Se avessi creduto Mazzini capace di liberare l'Italia mi sarei fatto mazziniano.

Ma questo suo spirito di saggio adattamento veniva meno ogni qualvolta il gioco arduo per posta l'onore del Paese e della Casa.

E' noto che, nel 1853, quando l'Austria decretò il sequestro dei beni degli emigrati lombardi residenti in Piemonte, il Governo di Torino fece compilare dal conte Cibrario un *memorandum* di fiera protesta. Affidandolo al generale Revel per il recapito a Vienna, il Re compendiò in buon piemontese le Sue istruzioni:

— *Ch'ai dia che i mi'dinia non!*

Identica consegna, presso a poco, diede a Carlo Boncompagni, nominato nel 1857 plenipotenziario presso le Corti di Firenze, Modena e Parma:

— Tenete duro!

Poco si curava della diceria e meno ancora degli avversari, i quali però potevano sempre contare sulla sua generosità.

Pareto e Mazzini

A Carlo Cadorna, ministro della Pubblica Istruzione, che nel 1857 gli riferiva una delle tante assurdità propalate ad arte per creare sfiducia nel Re e nel Governo, Vittorio Emanuele II obbiettò di non essersene per nulla infastidito e concluse:

— *Ei i san pa 'l re d' Napoli!*

Dalla targa amnistia concessa a quanti avevano partecipato all'insurrezione di Genova era stato escluso il marchese Luigi Pareto, già ministro di Carlo Alberto e presidente della Camera dei Deputati Sapeto, il Re si oppose:

— Non voglio si possa dire aver io usato rigore verso chi è stato ministro di mio Padre.

Quando Mazzini, pel tramite del Brofferio, fece sapere che si sarebbe volentieri incontrato con Lui, Vittorio Emanuele annuì senz'altro. Si trattava di scegliere il luogo del convegno.

— Mazzini è anche disposto a venire a Torino — disse il Brofferio.

E il Re, argutamente:

— No, no; non voglio cada nelle mani del Fisco!

L'ingresso del Sovrano in Roma capitale non trovava concordi i ministri, tanto che ora alle viste una crisi di governo. La soluzione venne inopinatamente offerta da una grave inondazione perchè Vittorio Emanuele, tosto saputo del disastro abbattutosi sulla Città eterna, vi giunse, ospite inaspettato e senza alcun apparato di forze, alle 4 del mattino del 31 dicembre 1870.

E' risaputa la... generosità con cui distribuiva onorificenze cavalleresche, ma una volta che il ministro dell'Interno Nicolera, alla vigilia della votazione della legge sugli zuccheri, gli propose il «varo» di 70 commende per altrettanti deputati (diventati poi i «commendatori dello zucchero»), Vittorio Emanuele respinse, sorridendo:

— Non vi sembrano troppe, in una sol volta?

— Maestà, si tratta di persone tutte molto affezionate a Voi...

— Sta bene — replicò, firmando. — Non sapevo, però, di essere amato tanto...

Sempre a proposito di onorificenze, nel 1870, visitando Ancona il Padre della Patria fu capito di una villa. Per ringraziare il proprietario della capitatagli persò di insignirlo della Croce Mauriziana, ma il per il non fu possibile trovare altra che quella dell'allora segretario del Commissario regio, Finali, più tardi assunto al luticlavio. Rivedendo parecchio tempo dopo il Finali a Napoli, in occasione della presentazione del plebiscito, Egli si cimmentò del prestito e, rivolto a Farini, gli disse:

— Ora che di croci ne abbiamo una cassa, possiamo restituire quella di Finali...

Quanle situazioni seppe sintetizzare con un semplice motto?

«Maestà, sonetto!»

Gian Filippo Galvagno, più volta ministro, era famoso per i modi alquanto bruschi, dal che il Re soleva rimproverarlo scherzosamente. Senonchè un giorno il Galvagno, richiesto della sua salute, rispose:

— Assai bene, se godo la grazia di Vostra Maestà.

E Vittorio Emanuele, con un sorriso malizioso:

— Badate, caro Galvagno, che state diventando cortigiano...

Fra i festeggiamenti organizzati da Roma nel 1871 vi fu anche una gara di tiro a segno fuori Porta del Popolo e il Re dovette inaugurarla. Estate piena, caldo micidiale, polvere soffocante per la strada. Rientrato a sera al Quirinale, qualcuno ebbe la dabbenaggine di chiedere al Sovrano se s'era divertito.

— Molto, davvero — rispose asciugandosi il viso grondante. — Non c'è che dire. E stato proprio un bel... tiro!

Ma, di tutte, è rimasta celebre la battuta pronunziata durante la battaglia di San Martino:

— *Ficu, cosa più San Martin; se 'd so a lè fan fè a nói cótri!*

I Suoi gusti erano semplicissimi.

Non ballava («Quand'ero Principe ereditario avevo la consegna di ballare; ora, ne ho un'altra»); apprezzava scarsamente la musica ed aveva ancor più scarsa stima pei poeti, sebbene si affermi che non disdegnasse comporre versi.

Recatosi in visita a Foggia, dopo le consuete presentazioni, un giovane protese dar lettura di un suo sonetto.

— Non è il momento — osservògli ministro Pisanelli. — Il Re è stanco del viaggio ed ha bisogno di riposo.

Ma il giovane, cocciuto, muovendo incontro al Re con un pezzo di carta fra le mani, gridò:

— Maestà, sonetto!

Vittorio Emanuele, senza scomporsi, lo afferrò per un braccio, gli tolse il foglio di mano e si ritirò nel suo appartamento replicando, in rima:

— L'ho per letto!

Altro sonetto minacciò, invece di far perdere il posto all'autore, un veneziano che, già repubblicano, poi diventato monarchico, lavorava quale avventizio al Ministero dei LL. PP.

Il giorno che gli fu prannunziato il decreto di nomina in ruolo dell'impiegato il Re pregò il ministro di aspettare un momento e poi ritornò con un foglio:

— Conoscete la scrittura del nuovo impiegato?

— Certamente.

— Allora, leggete.

E gli porse il famigerato sonetto, non precisamente ispirato a... sentimenti monarchici. Il ministro allibì:

— Strappiamo il decreto, altrimenti...

— No, — ribattè generosamente Vittorio Emanuele. — Stracciamo, piuttosto la poesia e aiutiamo un povero emigrato.

Come fu fatto.

Tutto si poteva chiedere alla sua generosità, meno che la violazione delle leggi, alla quale portava altissimo rispetto.

Una volta, cedendo al suo buon cuore, il Re promise il condono della pena ad una donna condannata a sei mesi di carcere. Ma il ministro Borgatta non credette che la promessa potesse essere legalmente mantenuta. E il Re senza esitazione:

— Se aveste potuto salvar capra e cavoli ne sarei stato lieto; se non si può, fate il vostro dovere.

Un povero borghese

Ma pretendeva analogo rispetto dagli altri.

Cacciando, un giorno, nei dintorni di Stupinigi fu interpellato da un contadino che, non riconosciutolo, gli promise una *muta* (moneta di 40 centesimi) se avesse smesso una lepre che gli devastava l'orto.

— *Una muta l'è poch, us per dói.*

E così fu concordato. Senonchè quando il Re portò al contadino l'animale caduto sotto le sue canne infallibili, il diavolaccio tentò sottrarsi all'impegno. Vittorio Emanuele non ascoltò pretesti: due *muta* erano state promesse; due dovevano essere. Tanto insistette che il contadino, a malincuore, sborsò il denaro. Il giorno appresso il Re mandò una dei suoi perchè, a nome del cacciatore, gli consegnasse 20 lire; solo 20 lire, poichè aveva stentato a tenere la parola data. Altra volta, se fosse stato più onesto ne avrebbe ricevute 40. E Vittorio Emanuele andava mostrando ai familiari le due monetine, facendole ballare sulla mano:

— *I j'ai guadagnaje mi, e con fatiga!*

In altra circostanza ebbe un violento battibecco coi doganieri che, non avendolo riconosciuto, pretendevano sottoporre la vettura dopo aver ricevuto, alla tradizionale richiesta: «Niente di dazio?» la tradizionale risposta: «Niente». Il Re protendeva giustamente non si potesse dubitare della parola di un galantuomo:

— Se m'aveste ordinato subito di scendere, avrei obbedito alla legge; ora, se mi costringete a cedere alla forza, usate una brutta prepotenza di cui vi chiamerò responsabili.

Dopo alcuni giorni fu curioso di conoscere il rapporto dei doganieri a suo carico; rapporto in cui l'uomo... barbuto era dipinto coi più foschi colori. Vittorio Emanuele lo lesse in silenzio, poi restituendolo al ministro, commentò:

— *Ch'a guarda lì; fortuda che i són nen un pover bórgheis!*

a. b.

Nuova Parrocchia

Con recente decreto arcivescovile il sac. don Bernardino Pistone, già cappellano della regione Forestio di Caselermaggiore, è stato nominato vicario parrocchiale della nuova parrocchia di S. Lorenzo martire.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso), 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in orespugni 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da costa 1,60; cavolfiori cad. 1,30; carote senza foglie precoci 2,80; carotfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze a grandi 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 6 cm. 4,90; id. id. da 6 a 8 cm. 4,40; id. id. da 7 a 10 cm. 3,90; id. id. superiori al 12 cm. 2,80; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle selvatiche 2,70; cipolle precoci in foglie mozze 2,30; cipolline pur uso industriale 2,80; prezzemolo 3,90; id. senza radici 4,80; rosmarino 4,60; salvia 4,50; fagiolini da sgranare precoci 4,60; fagiolini con filo precoci 4,80; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,70; id., di qualsiasi pasta e forma 2,80.

Il Servizio del Lavoro

Questa fotografia, fatta ieri mattina a Casa Littorio, attesta lo spirito con cui le nostre giovani hanno accolto l'ordine di presentarsi per essere reclutate nel Servizio del Lavoro. Fierezza e giocosa serenità: tipiche manifestazioni del temperamento della donna italiana.

Al Centro avicolo Bonafous

Dove polli e pulcini trascorrono vita beata

Siccome non viaggiano mai o se partono non ritornano, gli abitanti della piccola comunità non sono in grado di far confronti. Certo non sanno quanto vuole è il mondo, ignorano di vivere in una città-giardino, non conoscono le ariali che altrove ha colpito facendo vittima. Carestia e epidemie si sono arrestate ai limiti dell'abitato come dinanzi a un valico invicibile. L'unica libertà che vi manca è di poter uscire dai confini, ma questo è un bene perchè dentro si sta meglio e non vige la tassera.

Servizio anagrafico e... annonario

No, è inutile farsi illusioni, tanto questo felice regno di Bengodi non è per noi. E' un centro avicolo con migliaia di individui; è, per intenderci meglio, il pollaio-giardino del R. istituto sperimentale di zootecnia di Bonafous. Ha ormai una quindicina d'anni e fu costruito secondo il progetto del cons. naz. Vezzani, direttore dell'Istituto. Più tardi fu ampliato, quando dovè accrescere la sua popolazione per far fronte alle richieste delle altre province piemontesi; oggi che l'istituto estende la sua attività anche alla Liguria e alla Lombardia, le competenze e le cure del pollaio sono cresciute in relazione; mezza pianura padana e tutta la riviera vi ricorrono per forniture consigli assistenza.

Volete averne un'idea e nello stesso tempo capire subito come funziona il suo servizio urbano? Tentiamone la descrizione rimediando con qualche cenno topografico alla fotografia che lo spazio non ci consente.

Dunque diciamo un vasto rettangolo di terreno lungo qualche centinaio di metri e largo cento, circondato da rete metallica e da una fitta siepe di ligustri che forma una bella cornice di sempreverde. All'ingresso un'aguzza casina, tra il chiosco e lo chalet svizzero, contiene i locali per la direzione e il custode, la saletta per il controllo e la registrazione giornaliera delle uova, il deposito sotterraneo per la custodia delle uova da cova e il deposito provvisorio di quelle da consumo. Accanto ai lati del padiglione, il laboratorio per la preparazione dei mangimi e i magazzini per i materiali, le macchine e gli attrezzi da lavoro occorrenti. Il cervello e la centrale del «centro»; o, se vogliamo mantener ancora l'immagine della piccola città-giardino, con il verde che la circonda e le bianche casette con piccolo prato e alberi attorno, il municipio con l'anagrafe l'annona i depositi e tutti i servizi.

Uno stradino centrale traversa l'appezzamento nel senso della lunghezza e conduce alla pulcinaia. Ai lati scorgono in fila i vari pollai, una ventina di ricoveri di legno coperti d'eternit che lindi e freschi e dentro tinteggiati a calce sembrano appena usciti dal bucato.

In fondo chi gli la guasta a questi cespiti? Non hanno da pensare a nulla. Alloggio, vitto e servizio gratuiti. Il giardinetto. Anche il medico.

Manti di gala e colori smaglianti

Nell'interno di ogni pollaio sono gli attrezzi per l'alimentazione dei soggetti. La credevamo più semplice. Tramoggia per la miscela asciutta, abbeveratoio a sifone, triplice scomparto per polvere di carbone, farina d'ostriche e polvere di marmo. All'igiene personale provvede una cassetta piena di sabbia fine, mista a gesso e a polvere insetticida: il «bagno asciutto» che permette alle galline di difendersi dai parassiti esterni. A terra è sparsa lolla di riso, graticcia ai castigliani e facilmente cambiabile quando troppo concimata; a una parete gli appoggiatoi e sotto le «batterie» dei nidi trappola, cioè delle cellette in ciascuna delle quali resta prigioniera la gallina dopo aver deposto. Così si conosce il rendimento di ogni genitrice e ogni uovo resta perfettamente individuato nell'origine, sia che debba andare all'incubatrice, sia che debba essere fornito agli allevatori.

La pulcinaia, come s'è detto, è alla fine dei pollai, nel luogo più appartato e tranquillo del recinto. Arrivammo anche ad essa dopo una sosta qui, una spiegazione dinanzi a un allevamento, una deviazione a destra, un ritorno sui passi. Credete. Non perchè a galli e galline si guardi oggi con simpatia tutta speciale ma perchè s'incontravano esemplari superbi da concorso, famiglie di eccezione, piumaggi insoliti e colori smaglianti, era impossibile tirar via. Anche la bianca livornese, la migliore ovaiola del mondo ma a mezz'asta superba all'aspetto, sembrava più bianca più lucente più elegante coi larghi barbagli di fuoco e i crespi orecchioni tirati a biacca. E che dire della Rhode Island dal manto rosso bruno e dalla coda corvina a riflessi metallici? O della Bussa argentata?

Ma l'impressione più viva è fra i pulcini. Cosa volete? Il numero, anche per essi ancora così piccoli è potenza. Il loro pigolio è un brusio pieno denso continuo. Come un fondale sempre abbassato ma sulle note acute. Prima si contava a centinaia, ora a migliaia. Aria calda. Ca serra, quasi da bagno turco. Aria da incubatrice, umida e ovattata. Negli armadi a temperatura di febbre, 37-38 gradi, ci dicevano: le uova sono incassellate quasi a gomito in ripiani sovrapposti. Un uscio è aperto rapidamente perchè il calore non se ne fugga, per caso assistiamo allo schiudersi di un uovo. La cui calotta, già incrinata dall'interno, scivola di fianco lasciando il pertugio libero a un'indaffarata testina gialla.

Il giardino... d'infanzia è nei locali attigui. Radiatori orizzontali poggiati al suolo distribuiscono calore agli infreddoliti pulcini appena nati, chiocci di segale germinata il rifornimento di vitamina E, acqua lievemente corretta con sublimato li preserva dalle infezioni.

E' un piacere vederli, così vispi e saltellanti, così morbidi e biondi che sembrano batuffoli di seta. Contentiamoci dell'occhio, istinto avveduto. Chè anche tu hai ben capito che la vera gioia sarebbe quella di averli grandi e a casa nostra.

Sal.

Ciclista investitore

Il pensionatoinne Pietro Maria, abitante in via Assietta 2, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele, era investito da un ciclista, tale Scalvini Giuseppe, e riportava ferite varie guaribili in pochi giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	21	10
MILANO	18	22	26
ROMA	35	21	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 7 luglio (1943-1721) alle ore 5,49 e tramonta alle 21,17. La LUNA spunta alle 10,25; tramonta alle ore 0,6.

L'OROSCOPO DEL 7. — Il nostro astrale della giornata verrà dato da una buona configurazione tra Mercurio e Giove ambedue molto propizii agli affari. Un'altro punto, però lo avremo verso le 10 e le persone che non sapranno dominare l'impulso e la impazienza potranno generare urti. (Mario Segato)

SERVIZIO DEL LAVORO. — Domani 7 presentazione dei nominativi con le iniziali G, H, I, L, relative al 1922.

I SANTI DEL 7. — Ss. Cirillo e Metodio apostoli degli Slavi; S. Edda, S. Leonildo vescovo di Arti, Papa Benedetto IX (1240-1304); Ss. Claudio e Compagni martiri sotto Diocleziano; S. Lucina.

FUNZIONI DEL 7. — B. V. del Carmine: inizio della novena titolare: 8,30 Messa, preghiere, benedizione; 20,30 predica di don Solando, benedizione - S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Eustachio - Sacramentine: in onore di San Giuseppe: 8, Omaggio: 9; S. Giulia: 8; S. Tomaso: 9; S. Teresa: 7.

Un misterioso delitto

riassunto dalla Corte d'Assise

Nel lontano 2 ottobre del 1939 l'agricoltore Saverio Scapolo, nato e residente a Montalto Dora, rincasando dal passo di Albiano ove era stato a comprare una vacca, trovò la propria moglie Maddalena Dora morta stecchita, sotto il pergolato d'una vigna in regione Cilera. Il medico opinò trattarsi di morte naturale, dovuta a un colpo apoplettico; e fu congetturato che le ferite che apparivano sul volto della morta fossero dovute alle cadute sul terreno sassoso. Fu solo dopo qualche tempo che i Reali Carabinieri raccolsero alcune voci che giravano in paese, concepirono il sospetto che si trattasse d'un delitto. Fu scoperto che la Dora era stata uccisa a piccoli furti campestri; onde poteva ben essere che, colta a rubacchiare dell'uva, fosse stata dalla proprietaria aggredita e bastonata a morte. Gli inizi portarono all'arresto del contadino Pietro Bertea Giachetti e del padre di lui, Giuseppe. Entrambi furono assolti: il padre in istruttoria, il figlio dalla Corte di Assise d'Ivrea per insufficienza di prove. Senonchè la Cassazione, su appello interposto dal Procuratore Generale, ha annullato la sentenza della Corte d'Ivrea e ordinato la rinnovazione del processo davanti a quella di Torino. Ieri mattina essa ha cominciato a riprenderlo in esame (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Pessagno; Canc. dott. Del Re; Parte Civile avv. Dal Piaz; Dif. avv.ti Quaglia e Gianoglio) con gli atti processuali relativi alla tetra vicenda.

Credevano di trattare con un merlo ed era un falco

Davanti alla sezione annonaria del nostro Tribunale (Pres. comm. Merlo; P. G. Caccia; Canc. La Rosa) sono comparsi l'industriale Francesco Scavarda, di Riverolo Torinese, e il commerciante Ettore Porta, qui abitante in via Madama Cristina 2. Erano imputati di aver venduto 14 quintali di rame a prezzo maggiorato. E sapete a chi? Alla compagnia interna dei Reali Carabinieri. Bisogna riconoscere che come... fiuto non c'è male. Chi ha stipulato lo scambio affare è il Porta, cui lo Scavarda, proprietario del rame, aveva dato l'incarico di vendere. Al Porta si presentò, per trattare, il brigadiere De Negri sotto le mentite spoglie del rag. Rossi. Stabilito il prezzo, che fu accettato dal compratore, fu solo dopo la consegna della merce che il Porta si accorse d'essere andato a cadere nella bocca del lupo. Il processo è stato rinviato per l'assenza di un teste.

Come le ruote per moto uscivano da uno stabilimento

Da qualche tempo in un reparto dello stabilimento Velografia di proprietà del comm. Luigi Mango, erano due gomme attaccate sul cavalletto e siccome altre ne erano già apparse veniva incontestata la sorveglianza. Quelle due gomme per moto, insomma [illegible] alcuno da sca per far cadere in trappola il ladro più [illegible] lo individuato nella persona dell'operaio Felice Bolasco fu Stefano, abitante in corso Belgio. Ed eccoli che nel tardo pomeriggio della scorsa settimana il Bolasco, munito di un motofurgoncino, dovendo trasportare altri meccanismi, caricava pure le due gomme e si allontanava. Ma poche ore dopo egli era individuato e tratto in arresto dagli agenti della squadra Mobile che accertavano pure essere state le gomme vendute a Bernardino Audisio fu Carlo. Mentre il primo è stato denunciato per furto il secondo è stato denunciato, a piede libero, per ricettazione aggravata.

Per ubriachezza è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, Matteo Chiarabaglio fu Domenico, abitante in corso Ulpiano 31.

Anche le lavandaie vanno in bicicletta

La bicicletta è oggi il veicolo di tutti, sia che venga usato per diporto che per ragioni di lavoro. Questa lavandaia, ad esempio, si serve del velocipede per recare i sacchi di biancheria ai clienti

LADRI, ATTENZIONE!

Un apparecchio radio infetto rubato in un negozio di via Nizza

I ladri, nella notte fra il sabato e la domenica, mediante scasso, penetravano in un negozio di radio situato in via Nizza 306 e, oltre a mille lire in denaro e documenti vari contenuti in un cassetto del banco, altresì da lavoro, e materiale elettrico, rubavano un apparecchio radio a tre valvole di vecchio tipo. Occorre sapere che detto apparecchio era stato consegnato per riparazioni, con le dovute precauzioni, da una persona di un reparto infettivi dipendente dall'ospedale San Giovanni. Ora, la febbre è una malattia — occorre dirlo? — assai contagiosa tanto è vero che gli infetti sono tenuti in reparti assolutamente isolati, anche dagli infermieri, perchè il più piccolo contatto, diretto o indiretto come, anche attraverso un oggetto, è, nella maggior parte dei casi, veicolo di trasmissione del male.

L'apparecchio in questione era stato manomesso dal negoziante a cui era stato consegnato, coi guanti di gomma. Ecco è presumibile che i ladri abbiano tenuto la stessa precauzione, ed è bene perciò che essi sappiano, e lo sappiano coloro che inavvertitamente fossero nelle condizioni di toccare l'apparecchio infetto, a quale pericolo si espongono. Il furto è stato denunciato alla questura, ma il fatto non ha importanza per l'entità del danno che hanno recato i ladri all'esercente di via Nizza, quanto per i guai che l'oggetto può recare alla salute pubblica, non esclusa quella dei ladri che per primi lo hanno avuto fra le mani.

Un misterioso delitto

riassunto dalla Corte d'Assise

Nel lontano 2 ottobre del 1939 l'agricoltore Saverio Scapolo, nato e residente a Montalto Dora, rincasando dal passo di Albiano aveva stato a comprare una vacca, trovò la propria moglie Maddalena Dora morta stecchita, sotto il pergolato d'una vigna in regione Cilera. Il medico opinò trattarsi di morte naturale, dovuta a un colpo apoplettico; e fu congetturato che le ferite che apparivano sul volto della morta fossero dovute alle cadute sul terreno sassoso. Fu solo dopo qualche tempo che i Reali Carabinieri raccolsero alcune voci che giravano in paese, conceprono il sospetto che si trattasse d'un delitto. Fu scoperto che la Dora era stata uccisa a piccoli furti campestri; onde poteva ben essere che, colta a rubacchiare dell'uva, fosse stata dalla proprietaria aggredita e bastonata a morte. Gli inizi portarono all'arresto del contadino Pietro Bertea Giachetti e del padre di lui, Giuseppe. Entrambi furono assolti: il padre in istruttoria, il figlio dalla Corte di Assise d'Ivrea per insufficienza di prove. Senonchè la Cassazione, su appello interposto dal Procuratore Generale, ha annullato la sentenza della Corte d'Ivrea e ordinata la rinnovazione del processo davanti a quella di Torino. Ieri mattina essa ha cominciato a riprenderlo in esame (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Pessagno; Canc. dott. Del Re; Parte Civile avv. Dal Piaz; Dif. avv.ti Quaglia e Gianoglio) con gli atti processuali relativi alla tetra vicenda.

COMUNE DI TORINO

5 Luglio 1943-XXI

NATI 8
MORTI 21
MATRIMONI 22

STATO CIVILE

Nascite Pietro Luigi fu Antonio, a. 7f, da Aosta, operaio, v. Palazzo Cisa 5 - Cornaglia Maria Adelina m. Peyra, a. 37, da Mondovì d'Asti, casalinga, v. Frejus 240 - Lampugnani Elvira v. Milano, a. 47, da Milano, pensionata, v. Ulzio 10 - Bobba Patrizia m. Marano, a. 26, da Pinerolo, casalinga, v. S. Secondo 56 - Carbonaro Elia di Ercole, a. 1, da Torino, v. Cernaia 38 - Bertotto Giuseppe fu Felice, a. 71, da Vinovo R., pensionato, v. Cernaia 47 - Milotto Giovanni fu Gaetano, a. 60, da Candido, impiegato, via Perugia 1 - Tessano Silvestro fu Paolo, a. 71, da Melito Portosalvo, chauffeur, c. Massimo d'Azeglio 33 - Bertero Clara v. Zoretti, a. 72, da Fellizzano, casalinga, v. Ormea 105 - Lanzi Anna m. Ravera, a. 61, da Milano, agiata, str. Valletta 102 - Moretti Giovanni fu Ubaldi, a. 70, da Torre Pellice, pensionato, ricovero Mend. - Consiglio Ettore in Chiesa, a. 70, da Strambino Romano, casalingo, Osp. Mauriziano - Rosatello Maddalena fu Giuseppe, a. 81, da Moncucco Torinese, casalinga, Osp. Cottolengo - Maghetti Michele fu Giovanni, a. 72, da Bruzzolo (Bz), casalingo, Osp. Mauriziano - Allegri Bruna di Francesco, a. 20, da Cavaglià, impiegata, Osp. Cottolengo - Gonella Pietro Luigi fu Giuseppe, a. 82, da Vigliano, contadino, Osp. Cottolengo - Castiglia Luigi di Edmondo, m. 21, da Catania, Osp. Infantile - Bernardo Maria fu Vincenzo, a. 81, da Nizza Monferrato, casalingo, Ricovero - Rizzoni Angela fu Carlo, a. 31, da Torino, casalinga, Ricovero - Accinelli Maria m. Cancarini, a. 69, da Guastalla (Re), casalinga, Osp. M. Vittoria - Quarti cav. Pietro fu Ercole, a. 80, da Torino, industriale, Osp. Molinette.

Nella nota del 3 c. m. leggasi Bergese Giuseppina m. Gioli, a. 66, da Grumellenzo, casalinga, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.: Albrieri Giuseppe, pensionato FF. SS., Astore Teresa, dottoressa - Bardella Giovanna, operaia, Spandrio Diga, operaio - Bertolina Aldo, artigiano ciclista, Guerra Candida, sarta - Bogiaschini Florino, cuoco, Avana Michelina, cameriera - Certa Giuseppe, prof. in lettere, Calleri Pierina, prof. in matematica - Corratti Angelo, negoziante, Garavaglio Virginia - De Marchi Alessandro, meccanico, Massarra Ida, sarta - Farolfi Ermes, fonditore, Miletto Maria, operaia - Tamagnone dott. Stefano, medico veterinario, Rainori Adriana, impiegata - Vigna Carlo, impiegato, Qualtrocolo Maria, sarta - Ferrucci Roberto, panettiere, Taglialeso Assunta, fioraia - Frola Mario, meccanico, Zavatta Orsola, venditrice ambulante - Cai Michele, impiegato, Tarlaco Maria, sarta - Ghirotto Luigi, meccanico, Mattiazzo Carmela.

Lampo Michele, pensionato, Varra Martina, stiratrice - Marè Vincenzo, rettificatore, Lombardi Carla, dattilera - Porta Giuseppe, studente, Nicolotti Maria, studentessa - Stella Guido, macellaio, Sapello Inca, operaia - Tavella Francesco, meccanico, Delamagna Caterina, sarta - Trapani Antonio, meccanico, Papaleo Maria, pettinatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.: Bertinotti Fausto, Pagliarino Guido, Pescarin Vittorino, Dell'Uri Flavio, Novena Ines, Maggia Pierangelo, D'Offa Margherita, Ponsetto Franco, Casa Francesco.

Sottrazione di metalli al normale consumo

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per incesto acquisto di rottami di metalli (alluminio, ottone, piombo e gomma, Vittorio Gamba fu Michele ed Ettore Miglietti fu Bartolomeo, rigattieri. Infatti essi hanno avuto perquisiti i magazzini, nei quali gli agenti hanno trovato detto materiale di non giustificata provenienza e non denunciato all'ammasso.

Segnalo la Cronaca

VISITATE LOMBARDO

Galleria San Federico 57 e via Cavour 7, acquista e vende a prezzi vantaggiosi servizi caffè, vassoi, posaterie, sopramobili, pagg *ti rottame superando ogni offerta.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Alt.: Allegro principe
ROMANO: ore 16,30 e 21: Cesaro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza intraprendente» Barsac, Day, V. 21,30.
AMBROSIO: «La via trionfale» (Permanente): «La fine di John Bull» (cartone animato) e Documentario alleati ore 21,30.
CORSO: La danza del fuoco (Paula Barbara, Diessl, Luisella Beghi) e Doc. «I figli da corsa», Dis. 21,50.
AUGUSTUS: Voce del sangue (23)
SALBO: Assedio fortezza d'Osaka.
IDEAL: «Sotto il cielo delle Antille» e Compagnia Piero Pieri.
STATUTO: «Cinque milioni in cerca d'erede» con Hrita Rahmann.
NAZIONALE: «Tutto Amico all'Isbarra. Edwige Feuillère, Succorso.
DORIA: La Gorgona (Lotti, Brazzi)
TORINO Voglio essere amata. Rokk
ALPI: «Il fantasma galante».
Odeon: Avanti c'è posto! Fabrizi.
G. ALBERTO: La casa del peccato. Alida Valli, Nazzari, Noris, Melnati. Grande successo. Ultimo giorno
ESCELSIOR: «Treno di lusso».
IMPERIAL: Prigioniero di Cruz.
LUTRARIO estivo: La città d'oro.
REMANO: Gardenia insanguinata.
SAVOIA: «Signorina villa accanto»
REX: «L'amico delle donne» Omarr, Micia di S. Servolo. Ult. 21,30.

Oggi al VITTORIA

UNA RAGAZZA INTRAPRENDENTE

Brillante vicenda d'amore alla quale i festosi interpreti

Lucien BAROUX - Josette DAY

conferiscono spirito e vivacità irresistibili. Esclusività *Rex.*

Domani all'AMBROSIO

IL DELITTO DEL DOTT. CRIPPEN

Nel drammatico sviluppo d'una emozionante vicenda «gialla», si impone mirabilmente la vigorosa interpretazione di tre perfetti specialisti del genere: *Hans Deligen, Mayen, Kernau.* Sscl. *Filmnations.*

MARIKA ROKK

l'attrice del giorno, trionfa al Cine Torino nel brillante film

VOGLIO ESSERE AMATA

la sua più comica interpretazione.

MUSICA PROIBITA

Il film che non avete veduto per avvenimenti imprevisti, è uno dei più belli dell'annata. *Prossimamente al Nazionale.*

TUTTO FINISCE ALL'ALBA

con Elvira Paulliera al Nazionale.

DORIA: *LA GORGONA*

il capolavoro di Sem Benelli, con Rossano BRAZZI - Mariella LOTTI

Camillo Pilotto, Annibale Betrone.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Martedì 6 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Faust», opera di C. Gounod - «Vienna romantica», fantasia musicale.

PROGRAMMA A: Onde metri: 286,2 - 283,5 - 280,2 - 420,8 - 559,3: Ore 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Signor X
17,18: Musica varia (pubblicità).
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Orchestra caratteristica diretta dal maestro Angelo Morbelluci.
20: Segnale orario - Giornale radio
20,20: Note varie - avvenimenti.
20,40: Panorami italiani. Marcegna di canzoni regionali italiane. «Orchestra diretta dal maestro Angelo.
21,10: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
21,30: Lavoro Bilgiarelli: «Buona Terminis» conversazione.
21,50: «Vienna romantica», fantasia musicale. Orchestra diretta dal maestro Petralia.
22,15: Orchestra classica diretta dal maestro Mannucci. L. Scarlatti: «Sonata in re maggiore»; L. Schiffmann: «Ninna infantile»; R. Grassico: «Danza gitana»; A. Dvorak: «Umoresca»; S. Rachmaninoff: «Il violinista»; S. Strauss: «Nel sentiero silenzioso della foresta».
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,3 - 245,8 - 491,8 - 566,7: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: «Faust», opera in cinque atti di Carlo Gounod. Interpreti: G. Malipiero, T. Pasero, E. Mascherini, G. Conti, Ossia Fiorelli, Amelia Pini, Ada Leoni. Direttore maestro Franco Ghione (Il «Faust» è l'opera che apre la strada al melodramma verista e appassionato; discendono da essa la «Carmen», tutta la produzione massenatana, con le appendici che affiorano in tutti i paesi e sotto tutti gli orizzonti, ma nel «Faust» esistono l'intenzione d'un linguaggio profondo e la realtà di una espressione sempre alta: espressione che trova i suoi accenti più significativi nel mirabile atto del giardino). Ecco un episodio dell'atto del libretto di Verchio dott. Faust fa un patto con Mefistofele, il diavolo, e ringiovanisce, ciò che gli fa modo di accostare e sedurre Margherita, cedendo e vincendo la riva. Ma di Sibel, fidanzato di Margherita, e l'odio del fratello di costei, Valentino, Naturalmente nella sua impresa d'amore e di inganno Faust ha sempre la trionfante complicità del diavolo, sotto le spoglie di Mefistofele. Tornato Valentino da una impresa di guerra gloriosamente finita, apprende il disonore della sorella, sfida in duello il seduttore, ma Faust, grazie la magia di Mefistofele, uccide Valentino. Intanto la colpevole Margherita, è stata impriginata e Faust, penetrato nella prigione ove ella è rinchiusa, tenta d'indurre la fanciulla a fuggire con lui. Ma Margherita, che diventerebbe così preda di Mefistofele, resiste alla tentazione, si redime e gli angeli, scesi dal cielo, la conducono dinanzi a Dio l'anima purificata dal dolore! - Negli intervalli: L. Rottore Allodoli «Le donne bionde e i poeti»; 2, 121,66 circa): Mario Corsi: «La vita teatrale»; 3, (29,55 circa): Giornale radio.

Mercoledì 7 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,2 - 283,5 - 280,2 - 420,8 - 559,3: Ore: 7,55: Giornale radio. 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio
8,15-9: Radioscuola.
11,20: Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Canzoni e melodie.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio
13,20: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia: 1. Travaglini: «Sinfonietta goldoniana»; 2. Schmidseder: «Habanera»; 3. Rotemal: «Mattino domenicale in un villaggio montanaro»; 4. Dubuquy: «Nel giardino

Una scenata alla Corte di Napoleone

Come il marchesino d'Ormenville divenne il figlio di Madame Sans-Gêne

Un fastoso gruppo di grandi dignitari dell'Impero, marescialli, ministri, ciambellani ed una stuolo di dame dalle acconciature superbe attendevano Napoleone e la Imperatrice Giuseppina nel giardino delle Tuileries, ai piedi della scalea d'onore. Dovevano mettersi al loro seguito per partecipare ad una delle spettacolari cerimonie del regime, che quella mattina si sarebbe svolta nel palazzo della Municipalità.

Ma d'un tratto anche il chiassoso ciarlio cerimoniale era stato dominato da una risonante voce femminile.

— Tu? Ma che l'abbraccio subito subito!

E s'era vista un'apparizione dama tutta frusciì e merletti attraversare rapidamente il passaggio, che già si manteneva sgombro per gli augusti attesi, e precipitarsi al di là per stringere con gran trasporto al seno... un bel bagotenentino delle Guide, giovane e roseo in volto come una fanciulla.

Sfida alle dame

V'era stato un lieve di sorpresa generale ed ogni sguardo si era rivolto verso il gruppo, mentre i sorrisetti ironici, o i contenuti gesti di protesta di più di una dama amorevolmente sottolineavano il caso.

Ed anche i commenti non erano mancati. Sottovoce, s'intende, ma non tanto da sfuggir completamente all'orecchio della beneficata.

— E' sempre lei!

— Doveva farci dannare pure a questo!

— Ed un suo parente non è davvero. Non glielo conosciamo...

— Che si tratti di un rampollo ignorato?...

— O d'un amante recente, giulivetto... Osservate come lo guarda...

Difatti la dama, ancor trattenendo per la braccia l'ufficialetto, s'era rovesciata qualche po' sul busto e lo rimirava adesso con la maggior compiacenza, quasi lo trovasse migliorato d'aspetto e fin più bello nella brillante uniforme.

Lui, però, ne era andato confuso e si era fatto rosso in viso.

— Son giunto ieri col reggimento... — cercava di spiegare. — Sono qui per servizio... Il mio colonnello... Io...

Ed accennava inquieto ad un fiero ufficiale che, poco discosto, seguiva pur egli la scena con sguardo corrucciato.

— Niente paura, nè di colonnelli, nè di servizio, nè di sconcerto! — lo rassicurava la dama. — Colpa mia, se non sono stata capace di trattenerti? Ma lasciami! Ducchè l'ho già fatto, l'abbraccio ancora una volta, mio bello! A dispetto dei mormorii di queste pettegole!

E l'aveva abbracciato di nuovo, e s'era poi rivolta verso le dame e verso l'intera corte in atto di sfida.

Sotto lo sguardo di lei, tutti si erano però affrettati a ricomporsi ed a celare i beffardi sorrisetti: ma neppur ciò aveva valso a placarla, ed aveva trattenuto dal prorompere ad alta voce, contro le dame in specie.

— Si è rivolta alle mie spalle, vero? Ma non la ridirmi adesso di tanti colli torti!

— Duchessa!... — aveva implorato qualcuno.

Ma lei si era indispettita ancor più.

— E lasciatemi dire! — aveva continuato. — Debbo forse render conto dei fatti miei? Io le faccio alla luce del sole le cose mie!

La signora de Remusat, la dama di palazzo che le era vicina ed a cui era sembrato che particolarmente si rivolgesse, aveva creduto di dover rispondere per tutti.

— E chi può farvene colpo, duchessa? Calmatevi...

Era stato peggio, e questa volta la duchessa si era sola più rivolta alle dame.

— Capisco. Vi par forte che io mi l'abbracci qui, dinanzi a tutti. Voi farcste diversamente, si sa! Anche se m'invidiate il bel bagotenentino!

La marescialla

E ancor lo teneva per il braccio sinistro, quasi in atto d'abbracciarlo di nuovo. Le dame avevano allora avuto degli sperti gesti di sdegno.

— E' troppo!... — si mormorava qua e là. — Non si può tollerare!...

Ma la duchessa tornava alla carica.

— E tendevan l'invidia in corpo! Che furci, se voi davate accontentarvi di ciò che trovate!

La sfuriata per la notoria corruzione di più d'una delle presenti era atroce, e tutte ebbero un impeto di reazione verso la duchessa ed erano state per prorompere contro lei...

Ma immediatamente s'erano contenute, s'erano calmate, erano rientrate nei ranghi e già s'inchinavano nella profonda riverenza di corte.

L'Imperatore era apparso in capo alla scalea e già da qualche istante seguiva la scena, fermo, immobile, la Imperatrice a lato, i suoi aiutanti di campo alle spalle. Certo egli aveva udito le ultime parole della duchessa, e fissava severamente lei e il luogotenente, che appena adesso s'atteggiavano a loro volta all'inchino di rigore.

Era seguito un silenzio generale, poi l'Imperatore avanzò ripreso il cammino ed era sceso con l'Imperatrice fino alla doppia siepe delle dame e dei cavalieri. E tra la doppia siepe egli si era avviato in silenzio, scorrendo lo sguardo su tutti, sulle dame in specie, sinchè era giunto all'altezza della duchessa e del giovane ufficiale.

Proprio a quest'ultimo egli s'era allora rivolto, e con l'accento più severo.

— Passerete agli arresti, signore! — aveva detto.

Poi aveva parlato alla duchessa.

— D'oggi stesso mi chiederete udienza, maresciallo Lefèbvre — le aveva semplicemente detto.

Ed era passato oltre.

Il rampollo di Madame Sans-Gêne le era rimasto ad onta che suo marito, l'antico sergente Lefèbvre fosse diventato maresciallo di Francia e duca di Danzica. Fin dai tempi ormai lontani in cui aveva una bottega di lavandaia in via Royale-Saint-Roche, l'avevano chiamata così per la gran disinvoltura dei suoi modi e per l'eccessiva libertà del suo colorito linguaggio.

Nè Caterina, dalla buona figliuola che era, in fondo, si era mai adontata dal nomignolo, ma se era anzi andata fiera quando, sposato finalmente il solido suo sergente, da brava patriota l'aveva seguito in guerra come vivandiera del reggimento. Ed allora era ben presto diventata famosa tra i volontari della Mutenna e della Loira, nè mai tanto le era sembrato di doversi chiamare proprio Madame Sans-Gêne come sul campo di battaglia e fra i rischi che aveva coraggiosamente corso lei pure.

Poi Lefèbvre aveva fatto gran strada e lei si era trovata d'un tratto dama di corte, non solo senza nascondimenti, ma senza neppur sentire la necessità di prepararsi. Anche a corte, anzi, si compiaceva del suo nomignolo antico, e fin sembrava che fosse lei stessa a voler dimostrare d'esserne sempre degna. Ma l'Imperatore era così indulgente con lei e con Lefèbvre!...

Davanti all'Imperatore

Buona e di gran cuore continuava dal resto ad esserlo sempre, ma era priva d'ogni spirito naturale pronto e sottile, che le accaparrava le simpatie dei più, anche se non era raro il caso che proprio a sue spalle Pintiere corte se la spassasse. Cautamente però. Perchè con Madame Sans-Gêne non si scherzava troppo e dacchè non si sapeva delle sfuriate di risposta, che non risparmiava agli imprudenti, ed alle imprudenti in specie...

Se n'era avuta la prova pur quel mattino.

— Siamo alle solite, maresciallo Lefèbvre! — aveva detto l'Imperatore rispondendo al disinvolto saluto con cui la duchessa gli era venuta in cospetto. — Oggi a corte non si parla che di voi. E mi pare che stiamo abbiate varcato i limiti davvero.

— Niente di grosso, Maestà!...

— Avete offeso tutte le dame di palazzo.

— Hanno la pelle dura, quelle.

— Avete esposto voi stesso ai più severi giudizi.

— Ho la pelle dura anche io, Sire. Voi la sapete.

— So che avete abbracciato in piena corte un vilo ufficiale delle Guide, signora marescialla! E che l'ufficiale non v'è neppur parente.

— S'abbracciano solo i parenti?

L'imperatore già mostrava d'inquietarsi. Ma continuò:

— Chi è per voi quell'ufficiale?

— Questo non posso dirlo...

— Badate!

— Non posso dirlo che a Vostra Maestà, si capisce... E siamone soli se riuscita a trattenermi, lo confesso... Ma da due anni non lo vedevo! Ed è così bello con le sue spallini!...

— Chi è dunque? Lefèbvre non me ne ha mai parlato.

— Il buono! E' proprio lui a non voler che se ne parli!

— Perchè?

— Che volete, Maestà! Lefèbvre ha una gran paura che si dica che me lo son fabbricato io quel figliuolo... Per svista. E prima del nostro matrimonio, ben inteso...

— Cos'è questa storia?

— E' il mio segreto, Maestà. Tutte ne abbiam qualcuna. Ma il mio, almeno, è pulito!

— Raccontate.

— Erano i tempi in cui la ghigliottina scorciava i nobili... Ve ne ricordate? Io ero lavandaia, allora, lo sanno tutti. Ma anche voi non eravate ancora gran che, Sire... Della strada ne abbiam fatta tutti e due!

— Andate avanti.

— Io ero ancor ragazza, ché Lefèbvre lo conoscevo appena, e mi sembravo anzi un bietolone. D'altronde, non la mia bottega, ero più un partito di quei buoni, e lui avrebbe rico da fare, se gli avessero detto che diventava maresciallo...

— Avanti, dico!

— Se mi interrompete sempre, perderò il filo, Maestà... Dicevo dunque che avevo flor di clienti, e i nobili mi andavano a genio più degli altri. Che guaio quelle camicie fini fini e a bei merletti!...

— Volete indisporvi, maresciallo! Raccontatemi di lui.

— Ma se racconto!... Era un marchesino, lui. E tanto grosso da starmi dentro il cannotto. Carino poi! Tutti biondo e rosa ch'era un amore!... Gran peccato, Maestà, che voi ed io non si sia capaci a farne di quei canarci!

Il cesto della biancheria

All'inopportuno richiamo del gran rimpianto di Napoleone di non aver un figlio per erede al trono, egli s'era rabbuiato.

Madame Sans-Gêne non si era però scomposta.

— Scusate, Maestà... Si fa per dire.

Ed aveva continuato.

— Un giorno capito al palazzo del marchese suo padre coi mio cancaro colino. Ma quella volta, la avevan da pensare a ben altro che alle batiste e ai merletti! Proprio nella mattina il marchese era stato arrestato, ed il palazzo era adesso guardato a vista dai sanculotti. Attendevano al varco anche suo fratello...

— Chi erano questi fratelli?

— Gli Ormenville, Sire.

— Il marchese fu difatti ghigliottinato.

— Già da quel giorno la casa sembrava sfrin. Peccato, però! Così bello anche lui! E una volta m'aveva fin pizzicata in... Ma questo non interessa Vostra Maestà. Era carina, a quei tempi. E soda soda.

— Andate avanti, maresciallo.

— Faccio dunque per entrare nel palazzo. « Non si passa, cittadina! » mi dice un caffo. « Parola che passo, invece! » rispondo io. « Me lo pagate voi il bucato? ». E senza attendere risposta, gli dò uno spintone ed entro.

— Sempre voi!

— E come no? Attraverso il porticato nuovo visto a una finestra la marchesa in lacrime, che disperatamente mi accennava di salire... E prima che quei brutti muri mi rincorressero, ero già su. Che pista, Sire! La poveretta vedeva già morto suo marito e non si illudeva più nè per sè, nè per tutti i suoi... E mi abbracciò piangendo e mi chiese una grazia...

— Suo figlio!

— Proprio il piccolo. Dormiva nella sua culla tra i pizzi, il poverino... « Salvamelo! Te ne scongiuro! Tu sei buona, Caterina! ». Mi diceva così, e figuratevi se non piangevo anch'io! Ma come fare? Con quei demoni alla porta? « Lo metto nel canestro sotto la biancheria! » gridai. « E sarà bravo chi oserà cacciare il naso là dentro! ». E già mi provavo a tirar calci ed a graffiare l'aria...

— Siete riuscita a salvarlo?

— Se non riuscita? Nel canestro il piccolo stava comodo comodo. Perchè non piangesse!... Sua madre l'aveva baciato disperatamente una ultima volta, ed io ero uscita così. Col mio fardello sotto il braccio e fin canticchiando un poco: ma che canzone il mio cuore!...

Anche Lefèbvre lo sa

— Giuocavate la testa.

— Non me ne importava di quella. Era per quel cosino... E che giudizio lui! Non uno strillo, non un lamento... E sono al portone del palazzo. Dovevano ventirmi addosso in tre. « Già le sfani, vi dico! » gridai come un'ossessa. « Rispetto alla mia biancheria! ». Ma non era alla biancheria, che tendevano i bricconi! E vi dico io, Sire, che in certi casi è un guaio esser pimotta... Ma c'ero abituata. M'affretto, così a mettere in un angolo il mio canestro e poi, su le maniche!... Parola che ne ha distribuiti a quei tre dei ceffoni! E loro a ridarne fcici!

— Brava davvero, la mia duchessa!

— Non c'era gran merito, Maestà... Mi si riprende il canestro, e via di corsa!... Il piccolo era salvo.

— E che ne fu di sua madre?

— Accorriata anche lei! Se la sentiva, la poverina.

— Così il bimbo vi è rimasto...

— E me lo sono allevato come mio. Col poco che si guadagnava in quei tempi di scamiciati. E senza troppo pensarci. Ma ora che è cresciuto, è sviluppato in questi anni, specialmente quella in cui rilevava la gravità dell'incarico che egli assumeva dichiarando di non considerarlo come un bagaglio da abbandonarsi alla prima svolta ma come un serio dovere da compiersi fino in fondo.

Tutti i giornali portoghesi rilevcano la storica data, sottolineando in rilievo l'importanza che ha avuto per la Nazione la salita al potere di Oliveiro Salazar.

Il Diario di Manhã, dopo essersi domandato che cosa sarebbe stato il Portogallo se Salazar non avesse assunto nel 1928 il portafoglio delle Finanze e nel 1932 la presidenza del Consiglio, osserva che anche la guerra attuale, con tutte le sue conseguenze, non è stata capace di frenare lo slancio della rivoluzione portoghese. « Non si deve dimenticare — scrive il giornale — quanto il Portogallo deve a Salazar per la sua opera di ricostruzione e di giustizia ». Il giornale constata in seguito che dalle schiere dei più giovani e dei più puri provengono le sicure indicazioni che si stanno formando coloro i quali dovranno continuare l'opera di rinnovamento di Salazar.

Il Duce ha additato agli italiani la via da percorrere: è una via a senso unico. E' la via ciò del combattimento fatale, senza compromessi di sorta fino a raggiungere la piena vittoria finale.

Il Voelkischer Beobachter nel ricordare le grandi prove già fornite dalle Forze Armate italiane in questa guerra, sottolinea come in questi ultimi giorni esse abbiano anche saputo infliggere perdite assai rilevanti alle formazioni aeree nemiche operanti nel Mediterraneo. Questo è un segno che la forza non solo morale, ma anche materiale dell'alleato Italia — conclude il quotidiano nazionalsocialista — è in continuo aumento.

La Boersen Zeitung sottolinea la opportunità con cui il Duce ha pronunciato il suo discorso, che se è stato una risposta al messaggio a suo tempo indirizzatoGli dal Ministro Scorza, è stato anche una sferzante presa di posizione di fronte all'ingigantirsi della propaganda nemica volta a inasprire sempre più la condotta della guerra dei nervi. « Dopo così chiare e lapidarie espressioni — scrive l'autorevole quotidiano — noi siamo certi che l'Italia è prontissima a trarre tutte le conseguenze di carattere militare necessarie, battendosi fino all'estremo qualunque cosa accada ».

R. R.

L'XI annuale di governo di Oliveiro Salazar

Lisbona, martedì sera.

Il Portogallo ha rievocato la data del 5 luglio 1932 quando Salazar, dopo quattro anni di reggenza del Dicastero delle Finanze, assumeva anche la presidenza del Consiglio per indirizzare, come ha fatto durante gli undici anni trascorsi, in modo vigoroso e conseguente la politica del Paese sulla via di un deciso risorgimento. Le parole profferite in quell'occasione contenevano già nella loro sobrietà e fermezza la linea di condotta che

— Anche se me l'avete cacciato in prigione?

L'Imperatore sorrise.

— D'oggi stesso sarà libero e... m'occuperò di lui. Ve lo prometto.

— Mooo una bella cosa, Sire. Che ve n'occupiate un po' voi, ed io già mi vedo maresciallo anche il piccolo!

— Ma voi? Come l'aggiustereste con le dame di palazzo?

— Credevo d'averle già aggiustate io...

— Vorrete d'altronde lasciar loro credere quanto van già dicendo?

— Per me!... Debbo forse spiegare? Preferisco che dicano a loro talento e che crepino magari d'invidia. Lefèbvre sa. A voi ho detto. Ed io non son forse Caterina Sans-Gêne? Sans-Gêne in tutto, dunque...

E Napoleone ne aveva riso di gusto e non aveva insistito.

Marcello Arduino

Esercitazioni in alta montagna di alpini germanici

Un crepuscolo ricoperto di neve attraversa il percorso. Con un balzo da perfetto ginnasta il capo cordata lo supera

Contro ogni tentativo nemico

La via da percorrere è stata segnata

I commenti germanici al discorso del DUCE

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Il forte discorso pronunciato dal Duce davanti al Direttorio del Partito, è oggi pubblicato in larghi riassunti dalla stampa tedesca che vi dedica anche lunghi e vibrati commenti.

Il Lokal Anzeiger, che intitola tutta la sua prima pagina con la frase: « Il Duce ha detto: risoluti contro ogni aburoni », scrive che Benito Mussolini ha pronunciato la parola di combattimento per tutto il popolo italiano in queste ore decisive. Egli ha posto il Suo popolo davanti all'imperativo di lavare alto il suo onore e si può essere fin d'ora certi che tutti gli italiani, senza alcuna eccezione, si batteranno, quando il momento verrà, con un impeto tale da mettere veramente crizzonitale qualsiasi nemico che risca a poggiare il piede sul sacro suolo della Penisola.

Il Duce ha additato agli italiani la via da percorrere: è una via a senso unico. E' la via ciò del combattimento fatale, senza compromessi di sorta fino a raggiungere la piena vittoria finale.

Il Voelkischer Beobachter nel ricordare le grandi prove già fornite dalle Forze Armate italiane in questa guerra, sottolinea come in questi ultimi giorni esse abbiano anche saputo infliggere perdite assai rilevanti alle formazioni aeree nemiche operanti nel Mediterraneo. Questo è un segno che la forza non solo morale, ma anche materiale dell'alleato Italia — conclude il quotidiano nazionalsocialista — è in continuo aumento.

La Boersen Zeitung sottolinea la opportunità con cui il Duce ha pronunciato il Suo discorso, che se è stato una risposta al messaggio a suo tempo indirizzatoGli dal Ministro Scorza, è stato anche una sferzante presa di posizione di fronte all'ingigantirsi della propaganda nemica volta a inasprire sempre più la condotta della guerra dei nervi. « Dopo così chiare e lapidarie espressioni — scrive l'autorevole quotidiano — noi siamo certi che l'Italia è prontissima a trarre tutte le conseguenze di carattere militare necessarie, battendosi fino all'estremo qualunque cosa accada ».

R. R.

« Time and Tide » sul bolscevismo

Lisbona, martedì sera.

(M.) Un articolo della nota rivista inglese *Time and Tide* informa che ad almeno venti milioni di uomini nell'U.R.S.S. è stata tolta ogni libertà. Costoro lavorano in territori sconosciuti, in condizioni ignote. La rivista ricorda che fra le quattro libertà promesse al mondo da Roosevelt, vi è anche quella della paura. Come — si domanda la rivista — liberare dalla paura i cittadini dell'U.R.S.S.?

Time and Tide cita anche alcuni brani d'un rapporto presentato all'ultima riunione della Terza Internazionale a Città del Messico: « Gli scopi della Terza Internazionale non sono mutati da questa guerra. La guerra attuale non è che un incidente e la sua fine deve essere sfruttata per compiere un altro passo innanzi sul cammino della rivoluzione. L'attuale nemico è la Germania di Hitler, ma non bisogna mai dimenticare che due grossi regimi capitalisti vanno abbattuti negli S. U. ed in Inghilterra ».

Nella conclusione del rapporto si legge ancora: « Intanto chiunque si opponga al comunismo deve essere accusato di essere un fascista, sia esso un conservatore, un monarchico od un liberale ».

Le elezioni in Australia fissate per il 21 agosto

Lisbona, martedì sera.

E' stato proclamato ieri a Canberra lo scioglimento del Parlamento australiano. Il nuovo Parlamento si dovrà riunire al più tardi il 27 settembre. Curtin, Primo Ministro, ha annunziato che le elezioni avverrano il 21 agosto.

Nelle fertili terre dell'Ucraina

Giovani inviatori agricoli della colonia di sangue tedesco di Halbstadt, in Ucraina

Per il 20 luglio

Le norme stabilite per il censimento del bestiame

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha diramato a tutti gli uffici competenti le norme per il censimento generale del bestiame che avrà inizio martedì 20 corrente.

Nelle zone dove vige la mezzadria e dovunque il bestiame è allevato in compartecipazione, la denuncia deve essere fatta dal conduttore del fondo (proprietario o affittuario che sia), il quale indicherà tutti i capi allevati in compartecipazione. Ma se il colono o mezzadro ha bestiame di sua esclusiva proprietà (ad esempio suini, ecc.) deve presentare la denuncia per questo suo bestiame, distintamente da quella presentata dal conduttore dell'azienda per il bestiame in compartecipazione.

Un proprietario, o affittuario, di più poderi (o aziende), siti nello stesso Comune o in Comuni diversi, deve compilare tante denuncie quanti sono i poderi (o le aziende) e in ciascuna deve indicare il numero dei capi di bestiame esistenti il 20 luglio nel podere (o azienda) cui la denuncia si riferisce.

Il mezzadro che alleva suini in partecipazione con una persona che non sia il proprietario del podere, fa in suo nome la denuncia dei suini in questione, e aggiunge nel retro del modulo il nome del partecipante o comproprietario, il numero dei componenti la famiglia di questi, e l'indirizzo. Il restante bestiame del podere viene denunciato singolarmente dal conduttore (proprietario o affittuario che sia).

Il conduttore di più aziende (o poderi) che presenti, come è stabilito, tante denuncie quanti sono i poderi (o le aziende) stessi, deve indicare i suini allevati per proprio consumo familiare, e il numero dei componenti la sua famiglia, soltanto nella denuncia relativa alla azienda o podere in cui alleva il suino o i suini che gli spettano per il consumo familiare; i suini degli altri poderi per il consumo familiare esclusivamente dei coloni, vengono denunciati da questi stessi direttamente.

Le persecuzioni britanniche

La moglie e la figlia di Gandhi nuovamente incarcerate

Ginevra, martedì sera.

Al Centro missionario internazionale sono giunte interessanti notizie sulle sorti della signora Kasurtai moglie di Gandhi e della figlia Pandit Nehru. Agli inglesi non garba molto che ai parli di questa due donne, e specialmente della moglie di Gandhi.

Esse sono state nuovamente rinchiuse in una prigione, ma insieme per la compagnia e dislocate in un lontano centro che viene tenuto ignoto al pubblico, per evitare ciò che recentemente avvenivo, che grandi folle si adunassero dinnanzi alla prigione per acclamarle suscitando così disordini e violenze.

Alle due donne non è più stato permesso di vedere Gandhi e soltanto una volta al mese queste possono mandargli un messaggio con le notizie di salute.

Anche di Gandhi si impedisce più che è possibile di parlare; tuttavia molti indiani trovano che egli non ha ora la parola che corrisponda al sentimento comune. Molti vorrebbero da lui una parola più energica, di rivolta, di aprire all'azione: oggi è Chandra Bose che interpreta l'anima indiana antibritannica e vorrebbero che Gandhi la dicesse.

Due settimane or sono la moglie di Gandhi fu per qualche giorno ammalata, destando qualche preoccupazione: non fu subito avvertito il Mahatma che potè mandare alla moglie i suoi auguri. Poi non si seppe più nulla della salute di Kasurtai che ora si ritiene del tutto guarita. Essa non è vista neppure dagli altri prigionieri.

Limiti all'attività dei dentisti nel Reich

Berlino, martedì sera.

(*G. T.*) - Conformemente ad una decisione delle autorità competenti i dentisti del Reich sono tenuti ad astenersi per tutta la durata della guerra da lavori di protesi dentaria che siano unicamente dettati dall'intento di realizzare determinati miglioramenti estetici. Questa decisione che è giustificata sia con la scarsità di materiale di protesi, sia con la necessità di non gravare inutilmente sull'attività dei professionisti che dato il loro numero ridotto in conseguenza della mobilitazione sono già straordinariamente occupati, prevede che potranno essere approntati apparecchi di protesi soltanto nel caso in cui la mancanza di un determinato numero di denti provochi gravi difficoltà nella masticazione.

Il servizio del lavoro

1500 studenti romani avviati presso stabilimenti

Roma, martedì sera.

Presso le varie sedi dei Gruppi rionali fascisti, come presso i Fasci di combattimento si sono iniziate le chiamate di controllo e le iscrizioni per il servizio del lavoro. I primi scaglioni di universitari precettati, composti di circa 450 studentesse e di un migliaio di studenti, hanno già raggiunto le proprie destinazioni presso stabilimenti industriali in località dell'Italia centrale. Fra qualche giorno, un secondo scaglione di giovani universitari raggiungerà le località stabilite per il controllo della trebbia.

La quietanza liberatoria

Un uso invalso presso alcune aziende che non ha ragion d'essere

Roma, martedì sera.

Nei vari settori dell'attività lavorativa è stato oggetto di discussioni, per molto tempo, l'uso invalso presso alcune aziende di richiedere, in caso di cessazione del rapporto di lavoro e all'atto della liquidazione delle varie competenze dovute al prestatore d'opera, una quietanza costituita liberatoria che senza riferimento ai vari titoli per i quali le somme vengono versate contiene la generica dichiarazione di saldo e stralcio di tranzazioni per ogni spettanza in dipendenza del prestato servizio.

Ogni discussione in merito non ha più ragione di essere dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice civile che all'articolo 2120, a garanzia dei diritti del prestatore d'opera, prevede la facoltà di impugnare la validità di tale quietanza entro tre mesi dalla sua data se essa è stata rilasciata dopo la cessazione dei rapporti medesimi.

La Confederazione degli industriali ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle imprese sulla necessità di astenersi, nel loro interesse, dal predisporre e richiedere quietanze nella forma suaccennata e di invitarle a disporre perchè nelle ricevute medesime vengano specificati i singoli titoli per i quali vengono versate le somme a pagamento dei vari crediti derivanti dal rapporto di lavoro e sul la dichiarazione di saldo deve essere riferita.

I lavori premiati dall'Accademia di S Cecilia

Roma, martedì sera.

La Commissione permanente di lettura della R. Accademia di S. Cecilia, esaminati i lavori presentati durante la stagione 1942-43, ha proposto per la esecuzione all'Adriano i due seguenti lavori per ordine alfabetico di autore: Fiume Orualo, *Canto funebre per la morte di un eroe*; Margola Francesco, « *Suite* » *per orchestra*.

Una manifestazione a Macerata per Guido Pallotta

Macerata, martedì sera.

Una manifestazione di ardente fede patriottica avrà luogo lunedì 12 corr. nella nostra città per degnamente onorare la memoria della Medaglia d'oro Guido Pallotta, mistico della Rivoluzione ed Eroe di questa guerra di liberazione. Al diletto figlio di questa terra verrà intitolata l'Aula Magna dell'Ateneo maceratese, alla presenza dell'Ecc. Biggini, Ministro dell'Educazione Nazionale. Parlerà di Guido Pallotta il camerata Carlo Borsani, Medaglia d'oro, fiduciario del P. N. F.

La morte a Roma di un noto pittore

Roma, martedì sera.

Dopo lunga malattia, che lo aveva costretto a tenersi lontano dal lavoro, è morto il pittore Giuseppe Rivaroli, simpaticamente noto e stimato negli ambienti artistici romani. Era nato a Cremona poco più di 60 anni fa e si era trasferito a Roma da una trentina. La pittura murale, che egli preferiva al quadro a cavalletto e al ritratto, che pur gli avevano procurato guadagni non indifferenti, fu quella che più lo rese noto e alcuni suoi saggi di tale attività, tra cui le pitture nella sala del consiglio dell'Istituto internazionale di agricoltura, quelle del palazzo del Ministero della Marina e del palazzo della Triennale, rimangono a testimonianza della sua arte.

Da Acqui a Milano

Una lettera che arriva otto anni dopo

Savona, martedì sera.

Uno sfollato genovese residente a Pietra Ligure, certo Aldo Sommariva, ha ricevuto ieri una lettera che un suo zio gli aveva inviato da Acqui a Milano nell'autunno del 1935. Infatti tale lettera, che stabiliva un appuntamento che avrebbe dovuto aversi luogo nella cittadina di Ovada il 20 settembre 1935, porta la data del 17-9 dello stesso anno. Particolare curioso: il Sommariva non ha più visto nè ricevuto posta da suo zio, partito per l'America nell'ottobre dello stesso 1935.

Bosco in fiamme

ASTI. — L'altra notte un furioso incendio si è sviluppato in comune di Rocchetta Palafea. Verso il fuoco, improvvisamente, prendeva fuoco una grande pineta sita in regione Croce, di proprietà dell'agricoltore Astaldi Luigi. Le cause dell'incendio sembrano doversi attribuire al fuoco acceso da qualche mendicante. I danni sono ingenti.

LA NOVELLA DI « STAMPA SERA »

Gomma da masticare

Willie entrò nello studio di William Worth, proprietario della Ditta omonima, produttrice del « Californian Chewing-Gum » senza farsi annunciare, come era prescritto. Tale prerogativa gli derivava dalle sue funzioni di capo della pubblicità della Ditta. Era lui lo strumento propulsore dell'azienda, lui l'ideatore e il realizzatore di quella famosa campagna di primavera che aveva imposta agli americani la nuova gomma da masticare: « Californian Chewing-Gum », appunto, all'anice e alla menta.

Il genio strategico di Willie aveva fatto intervenire nella campagna, come in una vera battaglia, anche gli aerei. Milioni di policromi manifestini erano stati lanciati sui principali centri della Confederazione. Colossali scritte fumogene, dal cielo, avevano data a Worth l'investitura di « Re della gomma da masticare ».

Radio e quotidiani, poi, avevano fortemente cooperato al successo, ripetendo a sazietà lo « slogan », semplice ma essenziale, anch'esso parto felice del dinamico cervello di Willie: « *Californian Chewing-gum ci aiuta a pensar meglio* ». La frase non era stata gettata a vanvera. I medici più in vista d'America avevano rilasciate dichiarazioni che dimostravano scientificamente come l'atto del masticare la gomma sia di enorme utilità per una più intensa concentrazione del pensiero.

Willie, dunque, entrò nello studio di Worth. Non era nè triste nè lieto: era, come sempre, indifferente.

Disse semplicemente:

— Tonny Stirling è morto.

Avrebbe potuto recare un po' più delicato ma egli preferiva le frasi ad effetto o rifuggiva per indole da simili sfumature.

La brusca notizia fece una penosa impressione a Worth. Il morto, infatti, era figlio di una sua sorella, che aveva pure capitali nella Ditta. Diventò pallido, depose l'avana, disse:

— Povero Tonny, ragazzo disgraziato! E' incredibile, soltanto ieri sera è venuto qui per salutarmi. E' terribile, terribile. Ma, dimmi, cosa è mai accaduto?

— Era fradicio di whisky, s'è rovesciato con la Cadillac.

— E la macchina?

— E' a pezzi, può raccoglierci col cucchiaino. Hanno fatto un salto di venti metri.

La seconda notizia produsse su Worth un'impressione anche più dolorosa della prima. La Cadillac, infatti, era di sua proprietà. Uscita di fabbrica appena da un mese. Come nuova, quindi.

— E chi glie l'ha data la Cadillac a quel matto?

— Se l'è presa. Ma il danno è coperto da assicurazione — lo rassicurò Willie.

Worth, allora, respirò meglio e disse:

— Qui bisogna fare qualcosa, avvertire la famiglia, i giornali. Avete già provveduto in tal senso?

— Per i giornali sì. Il « New York Herald » e la « Chicago Tribune » hanno promesso due colonne in prima pagina.

William ascoltava, perplesso.

— A proposito — disse — dovremo pensare anche all'annuncio funebre.

— Naturalmente. Un avviso di 100 mm. sui principali quotidiani credo potrà bastare.

— Una spesa notevole — osservò William, asciugandosi una lagrima.

— Sì, ma ci varremo dei normali contratti in corso, con tariffa a riduzione. In genere il 50.

— Potranno obbiettarci che non si tratta di pubblicità normale...

— E' quello che vedremo. Abbiamo comprato dello spazio e l'utilizzeremo a piacere.

— Ah, povera la mia sorella, povero Tonny, ragazzo disgraziato — riprese a lamentarsi William. — Avete preparato il testo, Willie?

— Naturalmente — rispose l'interpellato. E gli tese un foglio.

William lesse, a mezza voce.

« Ieri per incidente automobilistico è perito immaturamente Tonny Stirling, d'anni 24, nipote di William Worth, il proprietario della Ditta omonima. Ne dànno il doloroso annuncio impiegati e maestranze della Ditta Worth ».

— Povero il mio Tonny, — ricominciò a lagnarsi William — che crudele destino!

Seguì qualche istante di silenzio, poi Willie gli chiese:

— Vi pare che l'annuncio possa andare?

— Sì, abbastanza. Però mi sembra che ci manchi qualcosa, non so bene, ma qualcosa... Vi prego, rileggetemelo voi.

Willie lesse, con la sua caratteristica voce chiocciante:

— ...« ne dànno il doloroso annuncio impiegati e maestranze della Ditta Worth ».

— Ah, ecco — riprese William, e il suo sguardo si rischiarò — « impiegati e maestranze della Ditta Worth, la famosa produttrice dell'inimitabile « Californian Chewing-Gum ».

Elio Bravetta

L'arresto di un ebreo per accaparramento di pelli

Il sequestro di merce per centomila lire

Littoria, martedì sera.

I carabinieri di Formia hanno proceduto all'arresto dell'ebreo Giorgio Camerini, di anni 35, da Napoli, per accaparramento e omessa denuncia di ingenti quantitativi di pellami e scarpe. Sono state sequestrate pelli conciate e scarpe per un valore di circa centomila lire.

STAMPA SERA

Nasce una strada attraverso le paludi dell'Ilmen

Istruito da genieri tedeschi, un gruppo di civili russi volontari lavora alla costruzione di una strada nella zona paludosa del Lago Ilmen. Il fondo stradale è costituito prevalentemente da strati di tronchi d'albero

In crociera di guerra nel Golfo di Biscaglia

Le forze navali tedesche vigilano notte e giorno a protezione delle acque del Golfo di Biscaglia. Ecco un cacciatorpediniere durante la sua missione

Solo i nostri bimbi ...

Uittoriose imprese di un pilota

Uno dei più abili piloti che operano al fronte orientale: il tenente Wurmheller, che ha abbattuto 78 aerei nemici

Vi sono svariate maniere di fare il regista

Noti a tutti sono i nomi dei registi italiani, ma molto meno i loro volti e i loro atteggiamenti. Eccone un trio al lavoro a Cinecittà. A sinistra: l'acuto sguardo di Gennaro Righetti. Al centro: Mario Soldati studia un'inquadratura. A destra: Mario Camerini lavora in poltrona

... sanno sorridere così

Sani virgulti della nostra stirpe. In alto: un sorriso che dice la gioia di vivere. Sopra: una giovane spigolatrice

La guerra nel Pacifico meridionale

Undicimila soldati perduti dagli americani a Rendova

Altri 5 trasporti affondati dai nipponici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Schanghai, martedì sera.

(*R. G.*). - Il generale Mac Arthur — che ha assunto direttamente il comando delle operazioni combinate iniziate durante la passata settimana dagli americani nella zona sud-occidentale del Pacifico — ha portato il proprio Quartier Generale nella Nuova Guinea. Questo fatto viene qui notato per denunciare quale importanza gli americani ed il Mac Arthur stesso attribuiscano alle operazioni militari in corso su un quello scacchiere.

Per quel che riguarda lo svolgersi della lotta, è indubitabile che essa ha assunto carattere di durezza e di ampiezza ben fuori del comune.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

« Aerei della Marina e dell'Esercito giapponese hanno attaccato un convoglio nemico al largo di Rendova, affondando cinque trasporti e più di dieci battelli da sbarco. Una parte del materiale già sbarcato dal nemico è stata incendiata.

« Trentatre aeroplani nemici sono stati distrutti.

« Le perdite giapponesi sono state di nove aeroplani che si sono precipitati direttamente sugli obiettivi ».

Nei bacini di isole ed isolotti che compongono l'arcipelago delle Salomone e l'antistante barriera corallina della Nuova Guinea, è pur sempre l'aviazione che domina il campo, siccome è agevolata dalla sua maggiore mobilità. Ed è appunto in virtù di questo intervento costante dell'arma aerea che i nipponici possono validamente contenere lo sforzo del nemico. Nei competenti ambienti militari nipponici si calcola che dall'inizio delle operazioni nell'isola di Rendova gli americani abbiano perduto almeno undicimila uomini, cifra che appare altrimodo elevata, anche se non consente previsioni, dati gli alcuni che il nemico sembra risoluto a compiere nel settore delle Salomone.

Le perdite più elevate sono state inflitte al nemico nella giornata del 4 luglio, quando ... combinate dell'aviazione giapponese, sfondato l'« ombrello » di protezione di oltre quaranta caccia nemici hanno attaccato navi nemiche alla fonda e in arrivo, nonchè attendamenti di truppe, infliggendo agli americani la perdita di almeno 4000 uomini. Ventitre caccia nemici sono stati abbattuti, mentre i bombardieri, sorvolando il porto in cui si trovavano otto trasporti, una nave da guerra ed altri battelli, affondavano cinque trasporti da 3000 tonnellate ed oltre dieci battelli da sbarco.

Fra il 30 giugno e il 4 luglio, il nemico ha perduto: 118 aeroplani, un incrociatore della classe « B », cinque cacciatorpediniere, di cui quattro di grosso tonnellaggio, otto torpediniere, otto trasporti e numerose altre imbarcazioni, mentre sono stati gravemente danneggiati: un incrociatore della classe « B », un cacciatorpediniere, una silurante, tre trasporti ed altro naviglio.

NEL SETTORE DI KURSK

I russi parlano di infiltrazioni nemiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). - Con grande violenza ed un'eccezionale disponibilità di mezzi, soprattutto aeroplani e carri armati, telegrafano da Mosca ai giornali inglesi, le forze tedesche hanno iniziato un duplice attacco nel settore di Kursk.

La battaglia, sempre secondo queste informazioni, ha subito un carattere furibondo e si estende per oltre duecento chilometri. L'azione ha avuto inizio ieri mattina all'alba. I russi ammettono stamane « infiltrazioni delle forze tedesche nelle loro linee difensive e parziali successi del nemico.

Nel fronte centrale, dove si svolge l'azione in corso, erano state segnalate da parecchie settimane importanti concentramenti di truppe da ambo le parti ed in questa zona si era anche avuta negli scorsi giorni la principale azione aerea.

Il ministro Polverelli visita una mostra d'arte

Roma, martedì sera.

Il Ministro della Cultura Popolare ha visitato la mostra dell'architettura dalmata organizzata dall'Accademia di S. Luca. Accompagnato dal conte presidente dell'Accademia, senatore Alberto Calza-Bini, che gli ha illustrato il materiale esposto, il Ministro si è vivamente interessato alla riuscitissima mostra esprimendo il suo vivo compiacimento.

L'improvvisa morte del generale dell'Aeronautica Mario Cebrelli

Roma, martedì sera.

In seguito ad improvvisa malore è morto il generale di Divisione Aerea Mario Cebrelli.

Era nato a Genova il 6 giugno 1894. Conseguito il brevetto di pilota il 1° luglio 1916, fu comandante di squadriglia molto apprezzato, guadagnando, durante la guerra 1915-18, due medaglie d'argento al Valor militare. All'atto della costituzione della R. Aeronautica egli entrò a farne parte col grado di capitano. Fu comandante del Centro sperimentale a Montecelio col grado di maggiore prima e di tenente colonnello poi. Successivamente passò allo Stato Maggiore della R. A. quale capo della segreteria tecnica col grado di colonnello. Generale di Brigata Aerea nell'aprile 1937, fu comandante della Quinta Brigata Aerea; trasferito in Africa Orientale nell'agosto 1935, assunse il comando del settore nord.

Rimpatriato alla fine del 1939, fu assegnato al Ministero dell'Aeronautica quale ispettore delle telecomunicazioni e dell'assistenza in volo. Due volte ferito durante la prima guerra mondiale, era decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento, di una croce di guerra e di numerose altre onorificenze. Era stato promosso generale di Divisione aerea il 18 febbraio 1941-XIX ed era fra i generali più apprezzati della R. A.

Autocarro in fiamme

BORGOMANERO. — Sulla strada di Arona l'autocarro guidato dal ventinovenne Bernardo Babba si è incendiato e le fiamme si propagarono anche ai rimorchio carico di casse di merce. I danni sono rilevanti; l'autista riporto gravissime ustioni tanto che difficilmente potrà sopravvivere.

Infortunio sul lavoro

VERCELLI. — E' stato trasportato all'ospedale certo Vittore Giovanni, di 17 anni, da Vercelli, operaio, che presentava l'aspetto lamentoso traumatica della prima falange del mignolo e della prima falange del pollice della mano sinistra, riportate per essergli lacerato inoltre la mano sotto una trancia mentre lavorava.

BUONI DEL TESORO 1951

Le prime estrazioni dei premi minori

Roma, martedì sera.

Sono cominciate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE A-1

Due premi da L. 100.000

914.640 789.439

Quattro da L. 50.000

1.518.276 993.396

1.539.503 1.569.632

Cinquanta da L. 10.000

538.185 446.985 82.288

578.365 1.731.276 113.081

305.783 1.009.015 476.006

603.808 795.737 1.328.296

1.901.977 1.597.748 140.580

1.558.655 1.013.337 1.107.310

1.383.886 1.246.519 1.047.895

1.176.519 1.360.337 1.908.441

1.562.377 897.277 307.916

1.873.239 1.185.209 1.991.202

181.809 627.875 88.606

144.314 [illegible] 181.313

924.427 208.400 1.832.769

2.075.604 1.648.703 852.881

1.100.236 268.381 1.615.858

411.125 1.456.901 795.767

1.383.392 136.131

SERIE A-2

Due premi da L. 100.000

1.407.944 300.884

Quattro da L. 50.000

984.121 1.477.877

337.946 1.344.423

Cinquanta da L. 10.000

437.705 402.487 513.788

[illegible] 1.502.005 667.383

1.352.558 1.521.191 787.474

106.511 990.413 1.398.124

559.090 926.522 1.131.810

37.634 1.440.939 1.395.885

235.261 1.883.441 809.735

959.577 596.188 1.301.855

1.408.500 1.630.436 1.191.727

260.854 1.635.447 270.389

1.322.560 903.030 1.276.581

636.197 1.600.465 516.572

1.605.729 86.451 1.210.379

221.150 874.716 1.541.139

627.849 412.277 867.396

1.616.431 1.783.305 1.784.376

1.479.079 742.184

Ottiene la cappa dal camino

Biella, martedì sera.

Il concittadino Felice Cravario ha adottato un sistema originale per sfrattare l'inquilina Anna Di Paolo in Gonzato, non troppo precisa nel pagamento dei canoni mensili d'affitto. Visto che l'inquilina adduceva continue scuse, il Cravario provvedeva ad otturare la canna del camino, sperando forse che il fumo incutesse maggior paura ed ottenesse migliori risultati delle minacce. Ma la Di Paolo, avendo avuto la camera invasa da una nera nube, invocò l'aiuto dei Vigili del Fuoco i quali, invece di spegnere il presunto incendio, constatarono l'occlusione della canna. Per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il proprietario di casa veniva quindi querelato dall'inquilina e si vedeva costretto dal Tribunale a pagare i danni arrecati al mobilio di questa ed a liberare la canna del camino.

Vigilanza annonaria

Undici denunce per mancato conferimento di fieno

Cassio, martedì sera.

La direzione del Commissariato Militare di Alessandria inviava ieri l'Arma della nostra città a denunciare le persone sottoelencate perchè colpevoli di omissione del conferimento del fieno loro requisito. Tutti i contravventori, interrogati, hanno dichiarato di non aver conferito il fieno perchè necessitava loro per il bestiame. Ecco i denunciati: Romano Massa fu Luigi, Giovanni Berra fu Pietro, Eugenio Allara fu Pietro, Luigi Massereno fu Pietro, Enrico Lenti fu Antonio, Giovanni Sapelli fu Alessandro, Giuseppe Manassero fu Pietro, Ernesto Debernardi fu Domenico, Giuseppe Soffiantino fu Gaspero, Mario Corona fu Celeste, Eugenio Manassero fu Francesco, tutti da Camagna.

Il generoso zio

La curiosa giustificazione di un incettatore

Casale, martedì sera.

Alcuni giorni or sono i carabinieri di Fubine si recavano nel negozio di commestibili di Giovanni Mairo e specialmente l'esercizio non rilevavano irregolarità alcuna. Chiedevano però al Mairo di compiere una visitina nell'abitazione e nella camera da letto, in un ripostiglio adibito a magazzino, i carabinieri rinvenivano 80 kg. di riso, 30 kg. di formaggio e 8 kg. di zucchero.

Richiesto di una giustificazione, il Mairo rispondeva che probabilmente lo zio della moglie (un tipo originalissimo!) aveva loro fatto quel regalo durante le vacanze pasquali che aveva trascorse presso di loro. Solo ora (meglio tardi che mai) s'accorgeva di questi doni, che lo zio aveva nascosti certamente per fare loro una sorpresa più gradita... Para che le autorità non abbiano creduto ai regali dello zio, poichè stabilivano che la merce trovata veniva distribuita gratuitamente alle famiglie più povere del paese, mentre il Mairo era denunciato.

950 chili di riso sottratti al consumo

Vercelli, martedì sera.

Ieri, ad Arborio, l'Arma dei Carabinieri sequestrava in casa dell'agricoltore Giuseppe Bosso, di 57 anni, da Albano Vercellese, kg. 950 di riso sottratto al consumo, che il Bosso deteneva nella propria abitazione occultato sotto coperte e materassi in modo da simulare un letto. Il Bosso è stato tratto in arresto e il riso sequestrato e confiscato all'ammasso.

Il fallo di un oste

Como, martedì sera.

E' stata elevata contravvenzione a Giuseppe Visconti, di 53 anni, abitante a Sirone, proprietario di un'osteria, perchè sorpreso a tener aperto l'esercizio oltre il limite del lecito e per aver somministrato bevande alcooliche, dopo l'orario, a parecchie persone. Sono costoro: Luigi Molteni, di anni 24, Angelo Isella, di anni 25; Pietro Sangiorgio, di anni 37; Mario Ratti, di anni 31; Giuseppe Ratti, di anni 48; Luigi Tavecchio, di anni 66; Carlo Riva, di anni 53; Pietro Molteni, di anni 45; Giuseppe Isella di anni 30; Angelo Colombo, di anni 52; Vincenzo Molteni, di anni 36; Isella Giuseppe, di anni 60; Carlo Sala, di anni 66, tutti da Sirone.

Una serie di denunce per infrazioni annonarie

Luino, martedì sera.

Per una serie di reati a carattere annonario si sono avuti nella nostra zona le seguenti denuncie: Vanetti Ivo di Enrico, da Porto Valtravaglia, per accaparramento di legna ed illecito commercio a prezzo maggiorato; Rossi Domenico fu Carlo, da Laveno Ponte Tresa, per vendita abusiva di latte e burro; Borroni Dorotea fu Pietro, da Brunimpiano, e Arrigoni Gina fu Stefano, pure da Brunimpiano, per vendita di frutta e verdura a prezzi maggiorati; Dall'Oca Costante di Giuseppe, da Luino, per manomissione delle bollette di macinazione dei cereali; Bellotti Antonia fu Celeste, da Monteggrino, per tenuta irregolare del registro di carico e scarico, quale mugnaio. Varie altre denuncie sono poi state fatte per macinazioni clandestine di cereali.

Bollette di macinazione che provocano due denunce

Casale, martedì sera.

I RR. CC. fermavano il contadino Lorenzo Rutto fu Vincenzo, da Frassinello Olivoli, intento a trasportare grano e granturco al mulino. Controllate le bollette di macinazione queste risultavano prive di qualsiasi specie indicazione. Stabilito, a mezzo della scheda di macinazione, che il grano da portarsi al mulino era di 93 kg. ed il granturco di 18 kg., l'eccedenza, rispettivamente di 167 e di 13 kg., venne sequestrata. Alcune ore più tardi era la volta di Giuseppe Alessio fu Giovanni il quale senza bolletta di macinazione in regola, trasportava al mulino 30 kg. di grano in più del dovuto che vennero pure sequestrati e inviati come gli altri all'ammasso. I due furono denunciati.

CRONACA

Corsi di cultura per medici di fabbrica

Sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale Fascista per l'Assistenza contro gli infortuni sul lavoro e dell'Ente di propaganda per la prevenzione degli infortuni, in relazione all'andata in vigore della legge per l'assicurazione contro la tubercolosi (silicosi e asbestosi), dal 1.o aprile il Centro Nazionale di Cultura per medici di fabbrica ha indetto speciali corsi rapidi di aggiornamento culturale che riallacceranno le due precedenti attualità. I corsi avranno la durata di giorni quattro e verranno effettuati durante il corrente mese di luglio. Possono iscriversi gratuitamente ai corsi i medici di fabbrica inviati al Centro, i medici appartenenti ai servizi sanitari della industria, i medici dell'I.N.F.A.I.L., i medici del lavoro ed i medici condotti.

Potranno pure frequentare i corsi tutti coloro che, pur non essendo medici, sono cultori della previdenza e dell'assistenza sociale nelle Fabbriche e vogliono addestrarsi alla prevenzione ed all'assicurazione degli infortuni industriali ed agricoli, o comunque per la professione che esercitano o per avvenire il interessano della tutela della salute delle masse lavoratrici.

I corsi avranno inizio giovedì 8 c/m alla Mario Gioda 9, e proseguiranno nei giorni 9, 9, 10.

Mietevano il grano in un campo aziendale

Verso Mirafiori era stato costituito dai dipendenti di un grande stabilimento cittadino un campo di grano. Le spighe erano venute perfettamente a maturazione quando una sera della scorsa settimana, per non precisati motivi, vennero parte danneggiate parte mietute. Un sorvegliante della stabilimento, piano piano si avvicinava per osservare chi che stesse accadendo e notava tre persone che tranquillamente mietevano. Egli le fermava e constatava che già una ottantina di chili di spighe erano state tagliate e cottate in due sacchi. Al Commissariato di Mirafiori poi erano identificati per Giovanni Barolo di Domenico, Michele Luciano fu Natale e Luigi Russone fu Antonio e tradotti in arresto.

Dai rottami di rame alle "carie,, sanitarie

Due cesti hanno consegnato Domenico Ferraris in Nicola e Angelo Fassino fu Lodovico, di anni 71, alloggiato nel ricovero municipale al via Moncrivello 5. Il primo è stato sorpreso dalla stabilimento nel quale lavorava con due chili di rottami di rame nella borsetta delle vivande, il secondo a commerciare per 100 lire in una scatola annonaria. Entrambi sono stati arrestati.

Rincasando cade e si fratttura una gamba

Il cuoco Moranino Ettore fu Enrico, di 46 anni, abitante in via Lagrange 7, ieri sera, verso le ore 23, non ritrovava, nel pressi di via Urbano Rattazzi (ignorava o cadeva riportando la frattura del femore sinistro. All'Ospedale della Molinette, dove si è recato a farsi medicare, è stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Tutto par un po' di burro

Come un ingenuo contadino vide sparire la sua bicicletta

Novara, martedì sera.

Il contadino Antonio Conti, di 46 anni, residente a Casalvolone, scendeva a Novara e si recava al cavallino di una trattoria lasciando la bicicletta nel cortile. Dopo qualche tempo uno sconosciuto attaccava familiarmente discorso col Conti rivelandogli in tutta segretezza che non sapeva decidersi ad andare a ritirare un certo quantitativo di burro da un suo fornitore finchè ciò anche perchè era sprovvisto di bicicletta. A un certo punto chiese al Conti, dietro promessa di un po' di burro, la bicicletta in prestito e questi, ingenuo, consegnò la sua macchina all'improvvisato amico che si allontanò. Il Conti rimase ad attenderlo per qualche ora, poi finalmente capì l'imbroglio e si decise a sporgere denuncia.

Mediatore di vini ucciso da un autocarro

Asti, martedì sera.

Questa mattina Pantaleone von rimorchio di proprietà del Consorzio Agrario Provinciale di Asti, guidato dall'autista Prospero Fassio, proveniente da Nizza Monferrato e diretto a Castigliole d'Asti, in frazione Figliole investiva il mediatore in vini Isolero Quaglia che trasportava in bicicletta. Il povero Quaglia è stato trasportato nella sua abitazione ove decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Francesco

industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ferrotti Giuseppina, la figlia Andreina col marito Dario Mario e bimbi Mariagrazia e Franco Angelo; il fratello Ancelin (prigioniero in America) e famiglia; le sorelle Luigia e Maria; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 14.30 partendo da via Villafranca 11.3. Non fiori ma preghiere o opere di bene.

Le famiglie Carle e Cambi si uniscono al grande dolore della Famiglia Martino per la perdita del caro congiunto.

(Foppe funebri Gaula Tel. 46-018)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i parenti del compianto

Giuseppe Fragola

Tenente Pilota Aeronautico Laureando in Medicina

ringraziano tutti coloro che si sono molti spiritualmente al loro tanto profondo dolore. Particolari ringraziamenti al Colonnello, agli Ufficiali, agli Avieri dell'Aeroporto di Pisa, del 123° Gruppo Aerosiluranti, del Presidio Aeronautico di Torino, dell'Aeroporto di Mirafiori, all'Associazione Nazionale Cadetti Aeronautici, al Presidio Militare di Ivrea, al Podestà, ai Segretari Federali e alle Popolazioni di Ivrea, S. Martino Peroso, Fenestrelle, Villaretto e Perosa Argentina, e a tutte le altre Autorità Militari, Civili, Politiche ed Ecclesiastiche presenti all'estremo commiato. 3548

Ivrea, 5 luglio 1943-XXI.

BORSE

TORINO, 6 luglio.

Titoli	Prec.	Ca.	Titoli	Prec.	Ca.
Rend.3	90.35	91 —	Marelli	998 —	994 —
» 1. p.	90.65	91.20	Pirelli	1250	1240
Rend.5	77.20	77.40	Lanific.	140.50	140.50
» 1. p.	78.20	78 —	Savigl.	1012	1012
Rend.9	88.80	89.20	Nebi.	600	600
» 1. p.	89.60	89.50	Ansaldi	370	370
Redi.%	93.10	93.10	Mecc.	118	115
» 1. p.	93.10	93.10	Fiat ord.	530	530
3% 1903	99.30	99.70	Fiat	1040	1038
» 35	98.10	98.10	Ansaldo	1250	1250.50
» 36	93.90	93.80	Berg.	3550	3550
» 37	91.75	91.75	Viscosa	1200	1200
» 38 II	93.50	93.50	Cotonif.	512	512
» 39 I	93.65	93.30	Flamm.	370	377
Fond.	9.50	9.60	Lanerossi	308	308
Ind. %	101 —	102 —	Ceramica	1100	1100
5%	104 —	104 —	Ferriere	211	211
Buoni	102.—	102 —	Perugina	525	525
Buoni	102 —	102 —	Saiwa	1400	1400
Buoni	102 —	102 —	Ambr.	108 —	107.—
Buoni	102 —	102 —	Buon.	170	171
Buoni	102 —	102 —	Cotonif.	146 —	146 —
Buoni	102 —	102 —	Manif.	377.50	373.50
Buoni	102 —	102 —	Ammi.	860	860
Buoni	102 —	102 —	Stoura	900	900
Buoni	102 —	102 —	Aeg.	1015	1015
Buoni	102 —	102 —	Zucch.	925	926
Buoni	102 —	102 —	Unica	1250	1252
Buoni	102 —	102 —	Mont.	1250	1250
Buoni	102 —	102 —	Rinas.	1140	1140
Buoni	102 —	102 —	Beni	1000	1000
Buoni	102 —	102 —	Cart.	156	152
Buoni	102 —	102 —	Burgo	1002	1002
Buoni	102 —	102 —	Fot. R.	1013	1021 —

Cambi: svizzera 115.

Torino, 6. — Mercato inattivo con leggere cedenze in tutti i comparti.

MILANO, 6. — Rend. 5% 1935 88.15; id. fin. 88.50; Rend. 3,50 % 91.05; id. fin. 91.05; Redim. 5 % 99.30; id. fin. 99.50; Redim. 3,50 % 77.75; id. fin. 78.00; Cim 501; Centrale 2000; Generali 2000; Mediterranee 1147; Meridionali 3500; Conte. Ass. 655; Assicurazioni 50.50; Cantoni 5150; Piccoli 3000; Terni 520; Elettr. Valdarno 1420; Ilva 2150; Ligure 1820; Montecatini 1530; Montevi. 1530; Orobia 1500; Rinascente 1000; Tirrena 500; Vetrocoke 1100; Bernasconi 220; Fiber Tres. 205.50; Viscosa 1920; Parchetti 116.50; Redi 118; Ansaldo 900; Ilva 851; Metalli. 11, 600; Aminis 870; Montecatini 920; Pantanine 212; Aluminio 2000; Breda 505; Riduzioni 270; Isotta 190; Elettrom 1250; Fiat 1038; Gilardini 1250; Pignone 134; Riunione 2.50; Fr. Tosi 500; Adriatica 710; Cioli 1900; Piaggio 1225; Saiwa 1415; Siderurgica 1900; Tubifarco 2320; Piacentina 1020; Saiag 1400; Ercole 1000; Manif. 11. 650; Orobia 640; Rend Tirreno 981; Romana 21. 1400; Terni 900; Unes 440; Marelli 990; Tremonta 305; Veli A 2225; Veli B 2020; Stet 3185; Carpania 650; Distillerie 320; Eridania 3070; Molla 120; Rom. Zucch. 1220; Aale 108.50; Balzan 17.50; Mira Lanza 550; Osvigene 675; Pirelli 2670; Andre 355; Comp. Sviz. 910; Edilizi 30.25; F. Radiel 990; Beni Stab. 705; La Milano 900; Elba Geneva 355; Breda 90; Barco 1010; Richard Gin. 1550; Ilva 337.50; Saldarelli 910; Pirelli R. 1220; Pirelli e C. 1850; Remmers 1711 Saffa 900.

Milano, 6. — Attenersi scambi sempre più limitati l'odierna seduta si è mantenuta completamente più calma anche per i Fondi pubblici, con la Rendita 5 % e il Redimibile 3,50 %, all'ultimo prezzo di 89.40 e 78.20 per fine corrente mese. Qualche irregolarità nei settori azionari dove troviamo però ancora pregredite le Edison, Generali, Mediterranee, Amiata, Cascami, Turner, Rotondi, Breda, Lanz, Tubi e le Romana Zuccheri. Meno ferme le Meridionali, Fiat e le Beni Stabili.

GENOVA, 6. — Fin. Ind. Agr. 1930; Trans Ri. Gen. 533; Colon. Ligure 884; Off. Ri. Gen. 317; Montecatenado 906; Sebastiano 730; Molini A. I. 665; Silos Genova 340; Eridania 9000; Raffin. ord. 1900; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 6. — Generali 2820; Ass. Ital. 1900; Subalpini 3470; Adriatica Sicurtà A 2000, id. B 2000; Generali-sta 740; Martinetti 145; Triestine 430; Cementi 340; Ampelea 850; Elettrotrio 318.